

“La variabile umana” per il cinema di qualità

COMO

È “La variabile umana”, film giallo di Bruno Oliviero con Silvio Orlando, Giuseppe Battiston e Sandra Ceccarelli il titolo in programma stasera e domani alle 21.15 al Lux di via Manzoni 8 a Cantù per la rassegna “Cinema di qualità”. Il film racconta le vicende dell'ispettore Monaco a cui, dopo anni di lavoro amministrativo e di crisi personale conseguente alla scomparsa della moglie, viene affidato il caso dell'imprendito-

re Mario Ulrich, morto misteriosamente. La stessa notte, in questura arriva una ragazza trovata con una pistola: è la figlia dell'ispettore, fermata perché in possesso della pistola d'ordinanza del padre. L'indagine porta l'uomo a contatto con una Milano sotterranea e decadente, in un intreccio di politici corrotti mentre cerca di recuperare il rapporto con la figlia. La pellicola è stata presentata all'ultimo Festival di Locarno ottenendo lusinghieri consensi. ■ **A. Bru.**



spettacoli

Sotto, una scena di *L'Intervallo* di Leonardo Di Costanzo. A destra, alcuni protagonisti di *Santo Gra* di Gianfranco Rosi, in sala dal 26 settembre



LA PRIMA VOLTA DI UN **DOCUFILM** LEONE D'ORO A VENEZIA: I GIOVANI REGISTI RINGRAZIANO E PUNTANO IN ALTO. I PRODUTTORI (ITALIANI) MENO

SULLA VIA DEL SANTO GRA QUALCOSA STA CAMBIANDO?

di **Federica Lamberti Zanzardi**

Secondo Bernardo Bertolucci, tutta la giuria della Mostra del cinema di Venezia ha sentito la forza poetica di *Santo Gra* (da giovedì 26 settembre in sala) e per questo gli ha assegnato il Leone d'oro. «Il modo del regista Gianfranco Rosi di avvicinarsi ai personaggi ha qualcosa di puro, di francescano» ha aggiunto il grande maestro, presidente della giuria del concorso.

Ed è vero. Ma forse nell'aver premiato questo documentario, il primo a vincere nella storia della Mostra il premio più prestigioso, c'è qualcosa in più. Per esempio l'indicazione della strada che sta prendendo il cinema: raccontare la realtà attraverso personaggi veri, senza pietismi o retoriche, ma semplicemente con un occhio attento e poetico. Il documentario, così, diventa una delle forme più usate dai giovani autori. E il confine fra opera di fantasia e realismo si annulla e diventa un gioco stilistico di nessuna importanza. «In realtà questa distinzione così marcata fra documentario e film è un vezzo tutto italiano» spiega Marco Visalberghi, produttore di *Santo Gra* e fondatore della DocuLab, con cui da anni realizza documentari scientifici (collabora da sempre con Piero Angela). «Partendo dalla considerazione che

documentari e film hanno lo stesso valore artistico, all'estero se ne producono molti più. Adesso in Italia qualcosa sta cambiando e questo premio lo dimostra. Ma soprattutto mi sembra che ora ci sia la necessità di raccontare meglio questa nostra epoca di crisi. E visto che il cinema italiano attraversa una profonda crisi anche finanziaria, la non fiction è più agile, molto meno costosa e dà più libertà all'autore».

Una nuova leva di filmmaker si fa conoscere attraverso i documentari, spesso bellissimi, per poi approdare ai lungometraggi. Come ha fatto Leonardo Di Costanzo, che l'anno scorso con *L'Intervallo*, suo debutto nella finzione, ha vinto il David di Donatello come miglior regista esordiente. «È come se ciclicamente la finzione avesse bisogno di agganciarsi alla realtà per raccontare la vita» dice il regista. «Ho voluto realizzare un lungome-

traggio perché mi sembrava la forma più adatta a questa mia storia. E poi cambiare è sempre salutare».

Ci provano anche il napoletano Bruno Oliviero (è in questi giorni nelle sale il suo primo lungometraggio, *La variabile umana*) e Costanza Quatriglio (già autrice nel 2012 del bellissimo *Terramatta*) che ha presentato al festival di Venezia *Con il fiato sospeso*, doloroso film di denuncia ispirato a una storia vera.

La non fiction di qualità come garanzia per arrivare a un cinema capace di raccontare la realtà? All'estero funziona così, e da tempo. Al festival di Toronto è stato da poco acclamato *Sud è niente* del giovane calabrese Fabio Mollo, che dopo aver vinto il Torino Film Festival e il Cinemaster in Usa con il documentario *Giganti*, lo ha fatto diventare un film. Ma solo grazie alla fiducia di investitori stranieri che poi hanno convinto anche gli italiani. «I nostri produttori non credono nei giovani autori e per farci conoscere l'unico strumento è il documentario *low-budget*» dice Pietro Marcello, regista del pluripremiato documentario *La bocca del lupo*. Ora sta lavorando al suo primo film: «È un viaggio in Italia per provare a raccontare dal basso questo Paese. E me lo produco da solo: da noi si finanziano commedie da milioni di euro, ma se hai un punto di vista personale sulla realtà scappano tutti».

Silvio Orlando in *La variabile umana*, primo lungometraggio del documentarista Bruno Oliviero, in sala in questi giorni

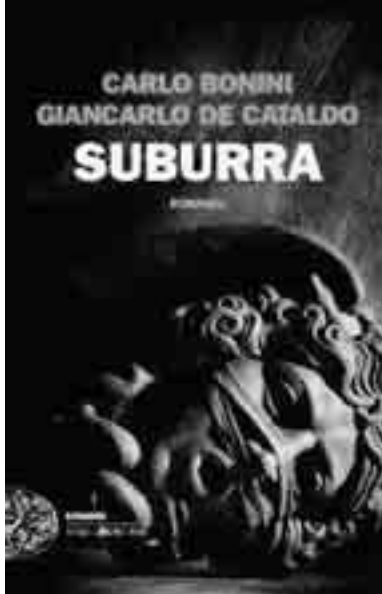




SCAFFALE/1
Legami positivi e gratificanti

Originario della provincia di Agrigento, il sacerdote paolino Vito Spagnolo ha al suo attivo una lunga esperienza nel campo della direzione spirituale, maturata, in particolare, nella vicinanza al mondo giovanile e nel servizio svolto a favore dell' «Istituto Maria Santissima Annunziata», uno dei rami della famiglia paolina fondata dal beato Giacomo Alberione, di cui fanno parte donne consacrate che rimangono nel mondo a svolgere le loro attività con l'impegno di condurre una vita di fede e di preghiera e di testimoniare il Vangelo nella realtà quotidiana. Nel recente volume «Vivere le relazioni» (Ed. San Paolo), Spagnolo ha raccolto i testi di lettere che ha inviato alle appartenenti all'Istituto: si tratta di un gruppo di scritti accomunati dal tema delle relazioni che ogni persona stabilisce con i propri simili. Il primo capitolo è dedicato all'armonia interiore, frutto di una buona relazione con se stessi; nel secondo viene sottolineata la naturale relazionalità dell'essere umano; il terzo accoglie riflessioni sull'amicizia; nel quarto si parla del rapporto tra relazione e libertà; nel quinto, l'autore dimostra come la capacità di stabilire buone relazioni permetta di trascorrere un'esistenza più serena e feconda. Il libro è scritto in modo semplice e chiaro e si presenta come un'ottima guida per impostare in modo costruttivo i nostri rapporti con gli altri, aiutandoci a interessare legami positivi e gratificanti.

MAURIZIO SCHOEPFLIN



SCAFFALE/2
Scandali e politica a Roma

La città è sempre la stessa, Roma. «Se il Dandi non si fosse montato la testa, sarebbe rimasto ancora per un pezzo il numero uno. Ma se non si fosse montato la testa, non sarebbe stato il Dandi»: la banda della Magliana non c'è più, se non nel ricordo di chi la conobbe come il Samurai, così soprannominato proprio dal Dandi. È lui oggi il numero uno, che continua a operare in una città in cui il malaffare, gli incroci tra politica, malavita, istituzioni, uomini di Chiesa e mafia, invece di finire travolto dagli scandali, è andato aumentando in misura esponenziale. La Roma da spolpare che, dopo «Romanzo criminale», Giancarlo De Cataldo mostra assieme al giornalista di Repubblica Carlo Bonini in «Suburra» (Einaudi), è sempre più noir con il grottesco che si è impadronito della realtà. Non c'è più alcuna umanità, e non parliamo di pietà, come si capisce sin dal prologo di questo racconto, che è solo l'inizio di una mattanza, di una scia ininterrotta di sangue che pare non fermarsi davanti a nulla. Al centro, quel che esce dalle carte sequestrate al malavitoso Rocco Anacleti, che «coprivano l'intera area tra l'Eur e i confini della provincia di Latina, passando per Ardea, Pomezia e Casalazzara, con tanto di dettagliate illustrazioni del litorale di Ostia», firmate da Mailand&Partners, uno dei più prestigiosi studi d'architettura al mondo, a dimostrare che doveva esserci qualcosa di grosso, qualcuno potente e importante dietro «quegli analfabeti della Romanina» degli Anacleti, che nelle case tenevano sempre accesi i camineti, estate e inverno, per potervi bruciare di corsa documenti, droga in caso di pericolo.

PA. PE.

LE VARIANTI DEI TESTI DI BELLINI
La scoperta alla Biblioteca nazionale in mezzo a un album di foto e disegni del XIX secolo. Si ripropone la necessità di edizioni critiche

SERGIO SCIACCA

Trovato presso la Biblioteca Nazionale di Spagna un manoscritto autografo belliniano recante un abbozzo del duetto «Tu mi apristi in cor ferita» del Pirata che andò in scena nel 1827 ed è ambientato in Sicilia. La scoperta è stata fatta dal servizio di Partiture fra i fondi di repertori e facsimili conservati negli archivi. «Era conservato in un album di foto e disegni del XIX secolo, con paesaggi di Malta e della Sicilia, appartenuto a un marinaio», spiega il direttore di comunicazione della Bne, Arturo Giron. Un ritrovamento significativo per la storia del melodramma italiano. Ancora non è stata pubblicata l'edizione critica di questo melodramma e questo pur limitato contributo dovrà essere tenuto in conto dai curatori della monumentale impresa editoriale di cui è sponsor il Teatro Massimo di Catania.

Si sa quale sia la considerazione di cui gode meritamente il Teatro nell'ambito storico e culturale che gli pertiene; ma si sa anche quali siano le difficoltà di ordine amministrativo di cui proprio in questi giorni soffre. Una connessione antitetica tra i due fatti esiste, e il lettore perspicace saprà fare le proprie deduzioni. Qui invece conta stabilire i fatti (storici) che riguardano le edizioni critiche e le carte belliniane e il mondo commerciale che da oltre un secolo le circonda.

Per una parte dei melodrammi belliniani non esiste tuttora una edizione definitivamente stabilita. E questo è tanto più grave in quanto per oltre un secolo le melodie belliniane sono state spostate, manomesse, modificate secondo gli interessi di cantanti, impresari e maestri di orchestra. Nell'Ottocento non si aveva grande riguardo delle opere d'arte musicali e da una recita all'altra si avevano cambiamenti anche significativi, o per evitare critiche di carattere politico o per propiziare il favore di artisti che intendevano cantare brani tagliati su misura per la propria gamma sonora. Lo stesso Bellini talora pensava alcune parti per qualcuna delle affascinanti cantanti che gli stavano attorno, e quando poi si andava in scena con altro cast era possibile una modifica anche sostanziale dello spartito. Di conseguenza le carte belliniane, relative alle opere liriche, sono un intreccio di idee musicali e ripensamenti e, secondo alcuni esperti,

Lucia Aliberti durante una messa in scena de «Il pirata», di Vincenzo Bellini.



Duetto del «Pirata» ritrovato in Spagna in un testo autografo

tale è la confusione che, tra le tante varianti, sarà bene accettare la vulgata che si è affermata nel corso dei decenni, senza pretendere di giungere alla versione primigenia ed originale, semplicemente perché non esiste.

Ci sono state «varianti di autore» che non sempre assicurano il meglio: qualche volta i rimaneggiamenti dovuti alle necessità sceniche potevano essere più efficaci di quelle immaginate fuori dalla scena.

Quindi nessuno immagini che il manoscritto appena ritornato alla luce in Spagna possa apportare chissà quali scoperte melodiche finora obliate. Saranno forse varianti di rilievo, utili per riconoscere il percorso della musa belliniana, ma questo non significa che scenicamente ci saranno cambiamenti appariscenti.

E' invece significativo che il ritrovamento sia avvenuto fuori dai confini italiani e

che rechi l'indicazione che era passato tra le mani dei fratelli del Cigno, Mario e Carmelo.

La famiglia di Bellini non fu custode attenta dei cimeli del geniale congiunto. Le carte di Vincenzo furono regalate, vendute, smembrate con grande facilità. I destinatari dei regali o delle vendite al contrario sono stati finora assai gelosi dei propri possessi. Mi sono messo sulle tracce di alcuni spartiti di ascendenza belliniana, che sono stati visti e annunciati da specialisti di musicologia: e tuttavia le carte sono scomparse nel nulla.

L'itinerario da seguire sarebbe di raccogliere tutte le carte belliniane in modo da rilevare l'andamento della ispirazione musicale nel corso del tempo. Lo stesso Bellini era uno dei peggiori conservatori della propria Musa: alcuni suoi manoscritti (che fan-

no impazzire i filologi) furono regalati dallo stesso maestro alle sue numerose conoscenti. Qualche volta i foglietti presentavano variazioni anche rilevanti rispetto alle edizioni a stampa: non necessariamente perché il compositore avesse cambiato idea, ma forse semplicemente perché il musicista citava a memoria dalle proprie creazioni, scriveva in fretta prima di recarsi a un appuntamento elegante.

Dunque, mi conferma Domenico De Meo, il Maestro degli studi belliniani nel mondo, bisognerà analizzare i fogli, collazionarli, stabilire come e perché furono scritti.

Il che non toglie che il nuovo frammento, è sempre opera di un genio assoluto e qualunque nota uscita dalla mente di un genio, è preziosa. Per i suoi concittadini poi è preziosissima.

Dizionario della Crusca

La parola matrimonio e l'esempio inglese

I dizionari inglesi stanno modificando la definizione di «matrimonio» dopo la legge che in Inghilterra e in Galles lo prevede anche per persone dello stesso sesso. In Italia, potrebbe accadere con normativa analoga, che ancora non c'è, secondo la presidente dell'Accademia della Crusca, Nicoletta Maraschio. «Se si arrivasse ad legislazione innovativa - spiega - i dizionari dovrebbero adeguarsi». «Nelle cinque edizioni del vocabolario della Crusca - 1612 la prima e l'ultima del 1863 - quale è la definizione che i cruscanti danno del matrimonio - spiega la professoressa -. Il matrimonio è "ufficio di madre" mentre patrimonio è il compito del padre. Questi due significati si sono modificati nel tempo. Però l'idea che il matrimonio sia legato alla famiglia e a fare figli continua nella quinta crusca». «Nel dizionario Gradi il matrimonio è "l'unione di un uomo e di una donna che si impegnano, davanti ad autorità, a completa unione di vita nel rispetto dei reciproci diritti e doveri". «Il mio auspicio - conclude - è che venga riconosciuto il matrimonio tra persone dello stesso sesso e che si mantenga la parola dandole un nuovo significato ma mantenendo i valori simbolici».

SPETTACOLO&SOCIETÀ

Milano, le unghie del potere e del denaro



«LA VARIABILE UMANA» DI BRUNO OLIVIERO

NERINA SPADARO

Non è un fatto nuovo che la città di Milano susciti un forte interesse nei cineasti di origine meridionale. Ma se nel recente «Io sono l'amore» del palermitano Guadagnino, i suoi ambienti privilegiati, protetti com'erano da cortine di raffinata ipocrisia, non mostravano mai le unghie, ne «La variabile umana» del napoletano Oliviero, le unghie del potere e del denaro quasi sembra di poterle vedere. Diciamo «quasi» perché l'ex documentarista Bruno Oliviero, in questo suo primo lungometraggio (presentato a Locarno) si dimostra un campione della ellissi narrativa e della ricercatezza formale. Tanto che a noi spettatori, in certi momenti, verrebbe da chiedergli di spostarsi, e di lasciarci seguire l'intreccio del suo giallo tinto di «noir». Ma poi, mano a mano che il film va avanti, ci rendiamo conto che solo così, in modo fortemente allusivo, un

autore italiano poteva affrontare due temi tanto enormi e tanto delicati senza farne un polpettone di sapore hollywoodiano. Due temi, uno pubblico e uno privato, che si riveleranno sanguinosamente legati fra loro. Tema pubblico: la corruzione legata al sesso. L'interesse di uomini anche molto anziani per le minorenni. La droga, i regali, i soldi. Il mondo dei locali milanesi, delle discoteche, perfetto per gli incontri e i reclutamenti. Argomento che ha indotto Oliviero a precisare come la sua storia sia nata ben prima del cosiddetto «caso Ruby», ma che a quel caso ci fa legittimamente pensare. Così come fornisce uno sfondo ideale a quella che Gad Lerner, commentando il recente rimprovero agli «atei anonimi» da parte dell'Arcivescovo di Milano Scola, ha definito «metropoli scristianizzata».

E' all'interno di questa metropoli, massima incarnazione italiana della «giungla d'asfalto», che si snoda anche l'altro tema del film, quello privato. La

depressione in seguito a vedovanza dell'ispettore di polizia Monaco, interpretato da un Silvio Orlando inedito nella sua cupezza. Lo smarrimento della figlia Linda, un'Alice Raffaelli che i critici hanno definito inadeguata ma che forse proprio per questo conferisce al personaggio un'efficace venatura di ottusità.

Linda, studentessa liceale ma quanto a capacità di comprendere non più che dodicenne, e inoltre orfana della mamma, dopo aver sottratto la pistola al papà troppo preso dai suoi pensieri, si metterà in un sacco di guai. Tema pubblico e tema privato troveranno così la loro saldatura. E l'ispettore Monaco, che facendo la spesa, indossando il grembiule della defunta signora Monaco e decidendo di ripulire la sua villetta a schiera, aveva appena risollevato la testa, riceverà il colpo finale (è solo un'impressione, ma una villetta a schiera così, abitata da un padre disperato, faceva pensare a quella di Novi Ligure).

ZOURNAZI

Comunicazione e tecnica nuova idea di speranza

ANDREA BISICCHIA

Non c'è dubbio che, dopo il trionfo di Prometeo, ovvero dell'età della tecnica, si sia assistito alla rivalsa di Ermes, ovvero dell'era della comunicazione. Al tempo del mito, Ermes fu mandato da Giove per convincere Prometeo a desistere dalla sua testardaggine, dal volere aiutare gli uomini offrendo loro gli strumenti tecnologici, Prometeo preferì immolarsi sul Caucaso, anticipando il gesto di Cristo sul Golgota.

Il conflitto, oggi, non è solo tra tecnica e società della comunicazione, bensì tra eccessiva presenza dei mercati e il dominio globale della finanza, presenza talmente ingombrante da mettere in scacco la politica e le ideologie. In una società così complessa, quale posto occupa la speranza? Se lo chiede Mary Zournazi in un volume appena pubblicato da Moretti & Vitali: «Tutto sulla speranza. Nuove filosofie per il cambiamento» nel quale, la filosofa australiana che vive a Sydney, mette a confronto una serie di riflessioni personali con quelle di pensatori e pensatrici di tutto il mondo, con i quali ha dialogato sull'argomento, cercando di inquadrare le loro considerazioni sulla speranza in una cornice alquanto ampia che ha diviso in tre parti: «Gli elementi della speranza», «Una politica della speranza», «Speranza rivoluzionaria». Sappiamo bene come la speranza faccia parte delle tre virtù teologali, apparterebbe, quindi, alla dimensione religiosa. In verità, essa si è ormai correlata con altre virtù di origine laica che riguardano la fiducia, la giustizia, la libertà, la politica, la responsabilità, e ha esteso la sua presenza verso forme comunitarie che dovrebbero sottrarla agli individualismi esacerbat, alimentati proprio dalla globalizzazione, dai neoliberalismi, dalla spietatezza dei mercati, tanto che ci sembra di vivere nell'epoca della non speranza o della fine della speranza o, meglio ancora, della disperazione, perché non si intravede alcuna possibilità di cambiamento, ruotando, tutto, attorno all'incertezza, alla provvisorietà, all'instabilità. Eppure c'è chi ritiene la speranza, osserva l'autrice, «Una visione in cui la sofferenza e l'insicurezza, percepite dalle persone, diventano un richiamo all'unità, alla identità nazionale, a sentimenti comunitari e a ideali futuri». Si tratta, a mio avviso, di fandonie, perché, oggi, non credo sia più possibile pensare ad una vita come vorremmo che fosse, proprio perché non si intravede alcun ideale. L'unica certezza è che speranza e disperazione convivano in perfetta simbiosi, non potendo più sperare nelle ideologie, nel lavoro, nell'amore, nei rapporti interpersonali, tanto che non sembra più possibile dare una visione escatologica della speranza. Se l'era della tecnica e della comunicazione ha trasformato l'uomo e la società, forse è bene pensare a un'idea di speranza che sappia adattarsi a simili trasformazioni.

SANDRA CECCARELLI



Il bel volto della malinconia

Non è la protagonista. Eppure, è il suo splendido volto che racconta allo spettatore amarezze e smarrimenti suscitati dalla deriva umana e sociale di questi tempi.

Nel film *La variabile umana*, pregevole debutto dietro la cinepresa di Bruno Oliviero, **Sandra Ceccarelli** veste i panni della vedova Ullrich, signora della Milano bene inopinatamente sospettata dell'assassinio del marito, imprenditore molto in vista (e altrettanto chiacchierato) della metropoli meneghina.

Possibile che sia stata lei a sparare, quasi non avesse fatto il callo alle ostentazioni giovanilistiche di lui, alle scappatelle notturne, alle feste sguaiate? Poi la cocaina. E le ragazze, giovanissime, a caccia di emozioni e soldi facili. **È una Milano notturna dolente e fracassona, quella in cui si muovono le indagini dell'ispettore Monaco (Silvio Orlando) e del suo vice Levi (il corpulento Giuseppe Battiston).** Quella donna algida e bellissima, la signora Ullrich, li mette a disagio. Monaco poi è alla deriva dopo la morte, tre anni prima, dell'amata moglie. Tanto da rischiare di smarrire anche il rapporto con l'unica figlia, Linda, distaccata e ribelle.

Nella lunga notte, Monaco finirà per fare i conti prima di tutto con le sue lacune di padre. Per poi dipanare il mistero del delitto. **Con addosso sempre gli occhi di lei, la bella signora, annegati nel disamore.** E se Orlando offre l'ennesima prova convincente, il merito è anche di chi lo attornia. A partire dall'esordiente Alice Raffaelli, figlia vi-

La brava attrice torna nella sua Milano per interpretare il ruolo di una donna sospettata dell'omicidio del marito nel film *La variabile umana*. «Una volta tanto non faccio la borghese depressa».

DI MAURIZIO TURRIONI



SOPRA: SANDRA CECCARELLI, 46 ANNI, IN UNA SCENA CON SILVIO ORLANDO. A FIANCO: UN INTENSO PRIMO PIANO DELL'ATTRICE, NATA A MILANO, FIGLIA DEL CHITARRISTA DEL GRUPPO EQUIPE 84.

DONATELLO BROGIONI/RAICINEMA

brante di emozioni sulle note della canzone *Tornerai* di Gianna Nannini, che fa da leitmotiv del film. Su tutti, poi, spicca colei che fa da specchio al protagonista: una Sandra Ceccarelli toccante e misurata come nelle sue prove migliori (*Luce dei miei occhi* di Piccioni, *Il mestiere delle armi* di Olmi).

«**Mi è piaciuta l'idea di tornare a girare nella mia città, in una Milano primaverile squassata dai temporali. Cosa che mi sembra una metafora assai chiara**», sorride la Ceccarelli in quel suo modo irresistibile, un po' obliquo, che pare ammiccare a mille cose non dette. «Il film, poi, è sì un intrigo poliziesco, ma si dipana soprattutto come una ragnatela di emozioni. E, una volta tanto, non interpreto la solita alto-borghese depressa, bensì una donna alle prese con un omicidio. In fondo, fin troppo conscia della realtà».

– **La sceneggiatura appare attraversata da un soffio di attualità politica e sociale. È questo che le è piaciuto?**

«Capisco la sua maniera elegante per far riferimento a Veronica Lario e al suo ingombrante ex marito. Ma il mio personaggio è diverso, non protesta. Non si capisce se il suo tacere è per amore o per vergogna. No, ad avermi conquistato è lo sguardo che il regista ha sulla mia città che, cinematograficamente, è sempre stata poco considerata. Certo, non ha il fascino vistoso di Roma, che in ogni scorcio è un'opera d'ar-



SOPRA: SANDRA CECCARELLI NEL FILM PER LA TV IL DESTINO DI UN PRINCIPE. IN BASSO, DA SINISTRA: L'ATTRICE CON LUIGI LO CASCIO (CON IL QUALE HA GIRATO TRE FILM) IN LA VITA CHE VORREI DI PICCIONI E POI IN UNA SEQUENZA DE IL MESTIERE DELLE ARMI DI ERMANNO OLMI.

te. La bellezza di Milano però è nascosta, poetica, ti coglie di sorpresa e ti commuove».

– **In trent'anni di carriera appena una ventina di film. Come mai?**

«Mi prendo lunghe pause. In Italia, il cinema d'autore è quasi scomparso. Si fanno commedie, pellicole per ragazzini e io non ho repertori comici da proporre. Sono attrice per caso. Ho girato il primo film a 16 anni, *Segreti segreti*, perché il regista Giuseppe Bertolucci mi notò nella piazzetta di Tellaro. Niente sacro fuoco. Fino a trent'anni ho fatto so-

prattutto l'illustratrice, poi il cinema è tornato a bussare alla mia porta. Il progettare mi è estraneo da sempre».

– **Si è chiesta perché?**

«Penso al passato, non sfuggo. Sono nata da genitori giovanissimi e agli antipodi: mio padre Franco, figlio di ambulanti modenesi, travolto dal successo dell'Equipe 84; mia madre, aristocratica austriaca, figlia di un filosofo, tormentata. Si lasciarono che avevo tre anni e da allora crebbi con papà, seguendolo nei suoi continui spostamenti. Sono abituata all'idea che tutto cambi di colpo».

– **Ecco quella sua vena di malinconia...**

«Ho trovato stabilità recitando. Ora, con il cast del film di Gianni Amelio *L'intrepido*, sarò a Venezia in gara per il Leone d'oro. La Mostra mi ha già dato la Coppa Volpi, nel 2001, per il film di Piccioni. Non potrei chiedere di più».

MAURIZIO TURRIONI



[Mobile](#) | [Facebook](#) | [Twitter](#) | [Google +](#)

CONDIVIDI

[HOME](#)[MUSICA](#)[TEATRO/DANZA](#)[CINEMA](#)[TELEVISIONE](#)[ON STAGE](#)[Mostra di Venezia 2013](#)[Festival estate](#)[Teatro e Opera 2014](#)[Crepe Suzette](#)[Repub](#)Sei in: [Repubblica](#) > [Spettacoli](#) > [Cinema](#) > Silvio Orlando indaga la Milano di oggi ma fa**CINEMA**

Silvio Orlando indaga la Milano di o ma fa i conti con "La variabile umar

0

di [MARIA PIA FUSCO](#)

Mail



Stampa

Lo leggo dopo

Aggiorn

Protagonista a Locarno del film di Bruno Oliviero, dal 2 italiane. È un ispettore duramente colpito dalla vita, co "Ho un debito professionale con questa città, dove arri pieno dell'euforia collettiva. La storia è cambiata..."

ARGOMENTI: [cinema](#) [cinema italiano](#) [la variabile umana](#)

PROTAGONISTI: [Silvio Orlando](#)

LOCARNO - Silvio Orlando è l'ispettore Monaco, protagonista di *La variabile umana*

I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu

Presentato a Locarno al pubblico della Piazza Grande, il film sarà nelle sale italiane dal 29 agosto. La doppia indagine di Monaco - la bravata di sua figlia Linda, trovata con una pistola a sparare alle bottiglie, e l'omicidio di un ricco signore che amava intrattenersi con le minorenni - si svolge a Milano, riconoscibile nella periferia come nei quartieri della moda e dei locali di tendenza, una città che rientra a sua volta tra i protagonisti del film e con la quale Orlando ha "un totale rapporto di riconoscenza. Sono venuto a Milano non con la valigia di cartone, ma con 200 mila lire in tasca. Mi ha offerto un'opportunità grossa con il teatro dell'Elfo, ha capito le mie potenzialità, mi sono subito accettato, e da lì sono partito", dice.

Era la Milano di metà anni Ottanta, che Orlando ricorda "animata da un'euforia collettiva, anche insensata, piena di vitalità e di energia, una città cocainome direi, la cocaina aveva fatto il suo corso". Non la Milano di *La variabile umana*, che, come dice il regista, "è la città in cui negli ultimi vent'anni il tessuto economico e morale si è drammaticamente deteriorato, una città che distrugge i sogni e anticipa fenomeni negativi, come il declino degli uomini pubblici. Quando ho scritto il film il caso Ruby non esisteva, ma c'erano già i locali ambigui frequentati da ragazze giovanissime".

I N



Silvio Orlando è d'accordo: "Il film parla delle ultime generazioni, dovremmo fare un bilancio di quello che è successo in questi anni, è la fine di un'epoca, una situazione complessa da cui nessuno sa come venire fuori". Il suo personaggio all'inizio è un uomo vinto dalla realtà della sua vita, ha perso la moglie e ha un rapporto difficile con la figlia. "Lo troviamo in un momento di totale afasia, ha scelto di 'non essere', non ha più voglia di responsabilità e di impegno, sente fortemente la fatica di vivere. Ma è costretto dalle vicende a tornare in azione, a riprendersi. In realtà quando ho visto il film l'ho trovato molto diverso da come me lo aspettavo. Nella sceneggiatura era un giallo, un noir classico, con i colpi di scena e i chiarimenti al punto giusto, poi il regista ha lavorato molto in montaggio, giocando sulle ellissi. Penso che, più che alla vicenda gialla, da bravo documentarista, sia interessato alla realtà della città, alle cronache degli ultimi tempi".

Per lui comunque "è un film importante, non credo di aver fatto qualcosa di simile in passato. È un personaggio affidato più ai gesti e al non detto delle parole. Credo che mi abbia aiutato l'esperienza a teatro con Valerio Binasco e il personaggio di Shylock, che non fa nulla per andare incontro al pubblico. Per un attore come me, che vengo da Napoli, la voglia di cercare un rapporto con il pubblico, di andare incontro agli spettatori, è naturale. Come Shylock, anche l'ispettore Monaco non cerca la simpatia del pubblico, gli chiede lo sforzo di osservarlo e di capirlo".

ALTRI CONTENUTI CORRELATI

INCONTRI • Bruno Oliviero racconta «La variabile umana», da oggi in sala

L'ambigua geometria dei sentimenti

Cristina Piccino

Un ispettore di polizia che non vuole più occuparsi del mondo, una ragazzina che disperatamente cerca di avere un po' di attenzione. La solitudine ghiacciata di case vuote e ricordi che si vogliono soffocare. I sentimenti impazziti che disegnano una geometria ignota della metropoli, una Milano «nera», sfuggente, di cui la luce (modulata magnificamente da Renaud Personnaz) proietta il battito del nostro tempo. È «la variabile umana», qualcosa che è fuori controllo, che esplode all'improvviso, fa male, devasta. E impone scelte, o almeno una diversa attenzione. Essere padri e essere figli, usare il corpo di ragazzina per soldi, per noia, perché così si fa.

La variabile umana, da oggi nelle sale dopo il passaggio a Locarno in Piazza Grande, è l'esordio nel lungometraggio di un giovane regista, Bruno Oliviero, che come i talenti migliori del nostro cinema più recente - pensiamo a Leonardo Di Costanzo col quale tra l'altro Oliviero ha co-diretto *Odessa* (2006) - ha alle spalle un lungo lavoro nel documentario. Eppure di «documentaristico» nel film non c'è nulla, nessuna caduta nell'attualità, anche se si parla di giovanissime che vanno con uomini vecchi e maturi... È piuttosto la materia del cinema che viene messa alla prova, il lavoro sulla regia (complice il montaggio di Carlotta Cristiani), come già in Di Costanzo, quasi che il «documentario» (ma poi questa differenza quanto è fittizia) sia palestra e complemento all'elemento narrativo di un'immagine che riflette su di sé e sul proprio tempo. E insieme cerca un diverso confronto con la macchina cinema, qui visibile nell'attore protagonista, Silvio Orlando, fatto recitare in sottrazione - nel cast ci sono anche Sandra Ceccarelli e Giuseppe Battiston e l'esordiente Alice Raffaelli.

«A questa storia ho cominciato a pensare qualche tempo fa, leggen-

do le cronache sul bunga-bunga e sui festini dal premier con le ragazze», dice Bruno Oliviero.

Cosa ti aveva colpito?

Soprattutto l'orgoglio con cui i genitori parlavano delle figlie «prescelte» da Berlusconi. Anche se poi, quando sono venuti fuori i dettagli più duri, molte di loro si sono tirate indietro. C'era un grande tristezza in tutto questo che io non vedo come un fenomeno solo italiano, la coscienza delle ragazze rispetto alla possibilità di usare il proprio corpo è un sintomo del nostro tempo e dell'occidente.

Però anche se hai sempre lavorato nel «documentario», hai preferito fare una «finzione».

Era impossibile per me pensare a un documentario sui sentimenti, perché di questo si parla. Inoltre avevo l'impressione che sarebbe stato banale, con un effetto di «già visto». L'elemento narrativo mi permetteva invece di spostare il piano del racconto, a cominciare dalla figura istituzionale in questione. E di addentrarmi in angoli più nascosti.

Il rapporto tra un uomo maturo e una ragazzina diviene nella storia quello tra un padre e una figlia. Perché?

Mi sembrava che fosse la cifra giusta per sottolineare quella componente di ambiguità che c'è in una relazione simile. E proprio perché le cose tra i due erano estremamente chiare, un padre e una figlia senza alcuna implicazione incestuosa. Però, come accade nella scena quando si trovano insieme in albergo, il semplice fatto di vedere un uomo anziano con una adolescente crea subito un'ambiguità. Era appunto il terreno che volevo esplorare.

La narrazione nel tuo film è una scelta di regia, tutto passa per le immagini più che per la storia. Una scommessa alta per un esordiente.

La questione che mi si è subito posta era come far corrispondere agli stati d'animo le immagini. La situazione di partenza era: un tipo de-

presso per la morte della moglie si risveglia all'improvviso perché la figlia compie un gesto inconsulto. Volevo ottenere un'atmosfera sospesa contro il didascalismo di certe situazioni che sono nella scrittura, era l'unico modo per non appesantire l'andamento narrativo. Il film è aperto, non solo nel finale, ma così deve essere visto che parla di sentimenti e per lo più inespliciti. Quando mi dicono che certi personaggi mancano di psicologia per me è un complimento. Non amo quei film che spiegano tutto. In effetti la mia ambizione è ancora più alta: sarei felice se il film percorresse quel crinale in cui ognuno vede le cose in modo diverso, e se guardando lo spettatore potesse mettersi le proprie esperienze. Volevo utilizzare gli strumenti che il cinema mi metteva a disposizione. Così ho fatto delle scelte, come tenere i personaggi a due a due in campo, o cercare la continuità nei dialoghi... Ho ripreso dall'alto il personaggio di Silvio Orlando non per un impulso estetizzante ma per rendere visibile il suo essere schiacciato dalla vita e insieme nascosto. Ripeto: la corda su cui ho puntato è quella dell'ambiguità, evitando la sociologia o una lettura a senso unico dei personaggi.

Silvio Orlando nel ruolo dell'ispettore Monaco, è molto diverso da come siamo abituati a conoscerlo sullo schermo.

È stato molto coraggioso a accettare la sfida, offrendo per la prima volta un'altra immagine di sé. Ecco, questo è forse il lato più vicino al documentario che c'è nel film. È come se avessi raccontato la sua trasformazione di attore.



Il personaggio

«Basta ironia, solo personaggi tragici»

Silvio Orlando nelle sale con «La variabile umana»: «Ma poi tomo con Stamone a teatro»

Fabrizio Corallo

Dopo l'anteprima di qualche giorno fa al Festival di Locarno esce oggi nelle sale a cura della Bim «La variabile umana», il film d'esordio di Bruno Oliviero, documentarista napoletano da tempo attivo a Milano, interpretato da Silvio Orlando, oltre che da Giuseppe Battiston, Sandra Ceccarelli e dall'esordiente Alice Raffaelli. Prodotto da Lionello Cerri e Lumiere con Rai Cinema racconta in una Milano decadente le vicende dell'ispettore Monaco (Orlando), un poliziotto che dopo la morte di sua moglie appare come anestetizzato. Si ritroverà ad indagare con uno zelante collega (Battiston) sull'omicidio di un facoltoso imprenditore cultore di festini con droga e minorenni e a fronteggiare una bravata di sua figlia sedicenne (Alice Raffaelli). «Questa sfida mi ha subito incuriosito», spiega Silvio che ha già interpretato un commissario ma qui «si tratta di un personaggio senza ironia in un contesto dove non c'è spazio per la commedia».

E cosa l'ha convinto ad accettare questo impegno?

«La bella atmosfera da noir classico.

Da bravo documentarista Oliviero era interessato alla realtà della città e così la falsa pista del giallo è diventata un pretesto per raccontare senza moralismi un luogo, un ambiente e un vistoso decadimento dei costumi».

In che senso?

«Quello che emerge in maniera prepotente è la tragedia tra un padre e una figlia che hanno sempre comunicato poco: Monaco si ritrova di fronte ad una ragazza che non conosce affatto o meglio che è costretto a conoscere sotto un aspetto per lui inimmaginabile».

Certe cose, però, sono sempre successe.

«Certo, chiunque può trovare riferimenti all'attualità. Uante ragazze oggi cercano scappatoie utilizzando il proprio corpo come una chance per ottenere denaro facile, visibilità...».

Questo ispettore Monaco è un ulteriore tassello di un mosaico di tipi italiani che va costruendo da tempo?

«È un personaggio affidato ai gesti e al non detto, abbiamo scelto di eliminare ogni risvolto brillante e qualsiasi ammiccamento, Monaco non fa niente per anda-

re incontro agli spettatori e cercare la loro simpatia».

Un percorso diverso...

«Mi è accaduto ad esempio all'Arena di Verona con «Il Mercante di Venezia» diretto da Valerio Binasco. Per un attore nato e cresciuto a Napoli come me, nasce spontanea la voglia di cercare un rapporto con il pubblico ma per il mio Shylock, ho eliminato qualunque ammiccamento».

Insomma, basta con l'ironia e la commedia?

«Credo di dovermi dedicare in futuro soprattutto a personaggi tragici, mi devo occupare di tragedie insomma... sono arrivato ad una maturità di attore e anche quell'elemento comico che finora mi ha accompagnato con l'età diventa sempre più difficile da utilizzare, sento di voler affrontare i grandi temi della vita, soprattutto attraverso il teatro, ma spero anche al cinema».

Che cosa l'aspetta nei prossimi mesi?

«Riprendo Shakespeare e «Il nipote di Rameau» di cui sono anche regista. E poi mi sono fatto un regalo: riprendo «Sotto banco» lo spettacolo teatrale di Domenico Starnone che aveva ispirato il film «La scuola». Lo sfizio è quello di vedere che tipo di sapore acquista rappresentarlo con venti anni di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoletani doc Silvio Orlando e Alice Raffaelli in «La variabile umana» e, a sinistra, il documentarista



La rassegna A piazza Vittorio sei titoli del festival di Carlo Chatrian

Da Locarno a Roma

Anche Delbono e Oliviero in programma

È l'appuntamento che chiude la stagione delle arene estive: Locarno a Roma - realizzata dall'Anec Lazio con Roma Capitale, il Mibac e l'ambasciata Svizzera - torna per la sua 13esima edizione da domani al 1 settembre a Piazza Vittorio (in caso di pioggia ci si sposterà nella multisala Barberini). Sei titoli in programma per dare un assaggio di quanto è passato nell'edizione numero 66 del festival diretto, da quest'anno, da Carlo Chatrian.

Dalle proiezioni in Piazza Grande arriva *La variabile umana* di Bruno Oliviero. Un noir ambientato in una Milano notturna con protagonista Silvio Orlando, nei panni dell'ispettore Monaco alle prese con l'omicidio dell'imprenditore Mario Ulrich. Un caso come tanti se non fosse che si intreccia con la necessità per l'ispettore, che da quando è rimasto vedovo si è chiuso in se stesso, di farsi carico contemporaneamente della vicenda della figlia Linda (Alice Raffaelli) fermata perché trovata in possesso di una pistola. Accanto a lui il collega, e allievo, Levi (Giuseppe Battiston). Nel cast anche Sandra Ceccarelli. Sempre dalla Piazza Grande due commedie. *About time* (da noi arriverà in novembre con il titolo *Questioni di tempo*) di Richard Curtis, con Domhnall Gleeson, Rachel McAdams, Bill Nighy, Margot Robbie. Il regista di *Love Actually* nonché sceneggiatore di *Quattro matrimoni e un funerale* e *Notting Hill*, questa volta gioca mescolando

i sentimenti alla possibilità di viaggiare nel tempo, potere di cui sono dotati i maschi della famiglia Lake. Una famiglia al centro anche di *We're The Miller* di Rawson Marshall Thurber (uscirà nelle nostre sale il 12 settembre distribuita dalla Warner intitolata *Come ti spaccio la famiglia*) con Jennifer Aniston e Emma Roberts. Famiglia perfetta all'apparenza, in realtà una copertura per uno spacciatore che deve trasportare oltre confine un bel

carico di marijuana.

Del concorso saranno presentati film di cui si è molto discusso a Locarno. Come *Sangue* di Pippo Delbono che il 1° settembre accompagnerà la sua opera vincitrice del Premio Don Quijote. Una riflessione sulla vita e sulla morte attraverso le immagini, crude non solo perché girate in digitale, degli ultimi giorni dell'amatissima madre Margherita montate insieme ai racconti dell'ex br Giovanni Senzani. La perdita della moglie, ma anche il ricordo di quando nel 1981 giustiziò il fratello del brigatista pentito Patrizio Peci, Roberto. Una scelta che Delbono ha rivendicato, replicando a chi l'ha criticato come il giudice Caselli, sostenendo di non aver voluto fare un documentario: «Io non assolvo nessuno. Faccio parlare un uomo sulla questione più profonda: come si può uccidere?».

Premiati a Locarno anche gli altri due titoli in programma. *Uri Sunhi* del sudcoreano Sang Soo Hong - Pardo per la miglior regia - è la storia di Sunhi, studentessa di cinema in cerca di una lettera di presentazione per proseguire gli studi in Usa. Intorno a lei tre uomini - un suo professore, Choi, Munsu, il suo ex, e Jaehak, un regista che si è diplomato nello stesso istituto - incapaci di dimostrarle i loro sentimenti superando i cliché. Infine, *Tableau Noir* di Yves Yersin, un documentario su una piccolissima scuola di montagna, che ha ottenuto una Menzione speciale e il premio Europa Cinemas Label Cinema.

Tutte le proiezioni saranno in lingua originale sottotitolate in italiano. Info: www.aneclazio.it

S. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sullo schermo

«Sangue» diretto e interpretato da Pippo Delbono. Sopra, «Come ti spaccio la famiglia» da sinistra, Jennifer Aniston, Will Poulter, Emma Roberts, e Jason Sudeikis. A destra, «La variabile umana» di Bruno Oliviero con Silvio Orlando e Alice Raffaelli. A sinistra una scena del film coreano «Uri Sunhi»



SULLO SCHERMO HORROR, FANTASY, COMMEDIE... ECCO I FILM IN PROGRAMMAZIONE DA GIOVEDÌ

Buona visione: con «La variabile umana» ambientato a Porta Volta si apre la stagione

Nel cast del film per la regia di Bruno Oliviero Silvio Orlando e Giuseppe Battiston: sullo sfondo, la cronaca

Domani riaprono i cinema, inizia una nuova stagione con nove novità mandate al massacro di fine estate durante la Mostra di Venezia, dopo quattro mesi di digiuno e mentre hanno già debuttato due cartoon Pixar «Turbo» e «Monsters University», segnando il territorio ormai dominato da una produzione animata digitale straordinaria che coinvolge le famiglie e domina incassi («Cattivissimo me 2», favorito).

LA CRONACA SULLO SFONDO - Milano, in attesa del nuovo film di Amelio, è la star algida della «Variabile umana» di Bruno Oliviero, girato fra le linee sghembe e i riflessi dei nuovi grattacieli fra ragazzine dalla doppia vita e un commissario che si trova nei guai privati per un caso che somiglia tanto a Ruby, ma è puramente casuale perché il soggetto nasce prima: ma qui ci scappa il morto e Silvio Orlando (ispirato ad Antonio Scorpaniti, sezione omicidi) deve indagare in una storia che punta sul quotidiano malinconico dei personaggi e sulla amoralità di una città in cui soprattutto le minorenni sono pronte a tutto per una vita ricca e virtuale. Prodotto da Lionello Cerri (quindi Anteo-Apollo for ever) il giallo ha nel cast anche Giuseppe Battiston, Alice Raffaelli e Sandra Ceccarelli.

BAD GIRLS - Altre cattive ragazze nel titolo migliore del gruppo, «Foxfire» di Laurent Cantet («Risorse umane», «La classe») travestito da yankee per raccontare con spirito autentico di un gruppo di amiche che nei Cinquanta si alleano per vendicarsi del maschilismo e dare una spintarella alla civiltà femminista. Remake di un film del 1996 con la Jolie, ottimo ritmo, bravissime, attuali le bad girl, la frontiera morale americana messa alle strette. Per amanti dell'horror «Shadowhunters» del norvegese Harald Zwart: Bene e Male in un fantasy nuovayorkese che minaccia la saga puntando al successo serial giovanile da «Twilight».

PROFEZIA FUTURISTA - Fantasy con star invece in «Elysium», ennesima profezia sul futuro del 2154 con i ricchi sulle nuvolette e i poveracci a subire fame e carestia sulla terra: lassù Jodie Foster e quaggiù Matt Damon. Una bella storia regale e romantica, con principesse piangenti e re onanisti, è «A royal affair» del danese Nikolaj Arcel che racconta come nel 1767 lo svitato re Christian VII (bravo e premiato Mikkel Be Følsgaard) si sia fatto plagiare dal saggio dottore illuminista che gli frega anche la bella moglie inglese, oltre a introdurre Voltaire e Rousseau in Danimarca (produce Von Trier, candidato Oscar). Un racconto tradizionale per un regista che ama kolossal e passioni, mentre inedita e divertente è la storia di «Starbuck 533 figli... e non saperlo» di Ken Scott, in cui un donatore di seme (con notevole provvista spermatica) risulta padre di 533 rampolli fra cui 142 reclamano legalmente la sua presenza. Spielberg si è così divertito che sta finanziando il remake americano, ma diretto dallo stesso autore.

THRILLER ARTISTICO - Va di moda la pittura al cinema e dopo «La migliore offerta», Danny Boyle (ex «Trainspotting») offre il thriller «In trance» dove il banditore d'aste James McAvoy resta coinvolto nel

La nuova stagione inizia con l'uscita di "In trance" di Danny Boyle. In sala anche "Starbuck" e "Elysium" con Jodie Foster

Fantascienza, thriller e noir. Ecco il grande cinema

dal 20 al 26 agosto 2013

La top ten dei film

Monsters University	Turbo	Red 2	L'evocazione The conjuring	Wolverine L'immortale	Now you see me
37.985 spettatori	16.686 spettatori	13.618 spettatori	12.259 spettatori	4.910 spettatori	3.873 spettatori
272.209 incasso	114.607 incasso	93.294 incasso	86.687 incasso	30.379 incasso	25.487 incasso
49 sale	50 sale	27 sale	22 sale	21 sale	12 sale

fonte cinetel

Kick-Ass 2	La notte del giudizio	La grande bellezza	Open Grave
3.384 spettatori	1.420 spettatori	1.250 spettatori	1.730 spettatori
21.030 incasso	9.432 incasso	8.472 incasso	6.104 incasso
21 sale	10 sale	9 sale	14 sale

FRANCO MONTINI

L'ULTIMO weekend di agosto coincide tradizionalmente con l'avvio della nuova stagione cinematografica: è così anche quest'anno e domani approda in sala una quantità di nuovi film molto attesi. Il panorama delle novità è quanto mai vario: dal thriller *In trance* del premio Oscar Danny Boyle, rompicapo sull'ipnosi con James McAvoy, Vincent Cassell, Rosario Dawson; alla fantascienza in versione lotta di classe *Elysium* di Neill Blomkamp, protagonisti Matt Damon e Jodie Foster; al fantasy *Shadowhunters/Città di ossa* di Harald Zwart, ispirato alla saga *Twilight*; alla commedia *Starbuck-533 figli e non saperlo* di Ken Scott; al giallo-noir *La variabile umana*.

Numerosa è la rappresentanza del cinema d'autore: arrivano nei cinema la riflessione protofemminista di *Foxfire*; il dramma politico/amoroso di *Royal Affair*; l'intenso *Una canzone per Marion* e *Infanzia clandestina* di Benjamin Avila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOXFIRE



di Laurent Cantet;
con Raven
Adamson, Katie
Coseni, Madeleine
Bisson, Claire
Mazerolle

drammatico

TRAMA

In una cittadina nello stato di New York negli anni '50, un gruppo di adolescenti decidono di formare una società segreta per vendicare i torti subiti. Le ragazze si lanciano in attività provocatorie, fino a sfidare la legge, al punto che Legs, leader del gruppo, finisce in carcere. Ma quando torna libera, le ragazze affittano una grande casa e per far fronte alle spese, progettano un'azione pericolosa...

DOVE

Eden, Greenwich, Mignon

SCENA

Quando il giudice, considerandola colpevole, la condanna alla detenzione, Legs, come fosse un prigioniero politico, si lancia in una provocatoria dichiarazione, dicendo di non riconoscere l'autorità del tribunale.

BAUTUA

E l'anziano Theriault a fornire a Legs una giustificazione ideologica alle sue azioni, dicendo: "Prima c'è la paura, poi il rispetto. E' sempre andata così in passato in tutte le rivoluzioni e andrà così per tutte le rivoluzioni future".

ROYAL AFFAIR



di Nikolaj Arcel; con
Alicia Vikander,
Mads Mikkelsen,
Mikkel Boe Folgaard,
Trine Dyrholm

drammatico

Nel 1767 la principessa inglese Carolina Matilda approda in Danimarca come sposa del re Christian VII, un uomo instabile, frequentatore di bordelli e alla mercé di una corte corrotta. Tutto cambia con l'arrivo del dottor Struensee: le sue idee progressiste conquistano anche Christian che avvia una serie di riforme, ma fra Struensee e la regina esplode la passione...

Eurcine, Fiamma, Giulio Cesare, Greenwich, King, Roxy

Carolina attende con trepidazione l'incontro con il futuro sposo. Scendendo dalla carrozza, Carolina si avvia verso il corteo regale, ma non riesce a vedere Christian. Lui infatti si è nascosto dietro un albero. Il comportamento del sovrano dimostra inequivocabilmente la sua immaturità.

La regina intende a spingere Struensee ad approfittare del suo ascendente sul re e gli dice: "Non vi rendete conto di quanta influenza avete su Christian. Si fida solo di voi".



LA VARIABILE UMANA

di Bruno Oliviero;
con Silvio Orlando,
Giuseppe Battiston,
Alice Raffaelli,
Sandra Ceccarelli

thriller

Controvoglia, Monaco, ispettore di polizia a Milano, si vede assegnare l'indagine sull'omicidio di Ullrich, ricco costruttore. La sera dell'omicidio in questura arriva anche Linda, la figlia di Monaco, trovata in possesso di una pistola. Mentre le indagini sulla morte di Ullrich portano alla luce un traffico di minorenni che si accompagnano a ricchi uomini, Monaco cerca di scoprire la verità su sua figlia...

Cineland, Eden, Eurcine, Madison, Nuovo Sacher, Quattro Fontane, Roxy, Space Magliana, Uci Porta di Roma

Monaco e Linda non riescono quasi a comunicare. Quando a casa cercano di parlarsi, i loro dialoghi sono pieni di reciproci imbarazzi. Si capisce che fra loro esiste un autentico affetto, ma nessuno dei due riesce ad esternarlo.

Interrogata come testimone da Levi, collega e allievo di Monaco, la signora Ullrich appare molto reticente. Per scuoterla, Levi le domanda: "Non vuole sapere chi ha ucciso suo marito?"

UNA CANZONE PER MARION

di Paul Andrew Williams;
con Terence Stamp, Vanessa Redgrave, Gemma Arterton, Christopher Eccleston

commedia drammatica

Arthur e Marion sono sposati da quarant'anni. Lui è scontroso e irascibile; lei entusiasta e ottimista. Benché malata terminale, Marion continua a partecipare alle attività di un assortito coro amatoriale. Quando Marion muore, più che mai rancoroso, Arthur si isola da tutto, allontanando da sé anche il figlio e la nipotina. Finché Elizabeth, la giovane direttrice del coro, non lo convince ad unirsi al gruppo.

Alcazar (lunedì in originale con sottotitoli), Alhambra, Cineland, Eurcine, Giulio Cesare, King, Quattro Fontane, Roxy, Tibur e in originale con sottotitoli Nuovo Olimpia

L'ultima commovente esibizione di Marion che, con evidente trasporto, dedica al marito Arthur la canzone "True Colours", quasi un invito ad accettare se stesso.

Riferendosi al nonno, la nipotina di Arthur chiede a suo padre James: "E' arrabbiato con te?". James risponde: "E' arrabbiato con la vita".

**Giorno e notte**

Locarno a piazza Vittorio
capolavori del cinema
tra Delbono e Sang-soo

FRANCO MONTINI
ALLE PAGINE X E XI

**La rassegna**

I film di Locarno

Capolavori a piazza Vittorio
tra Delbono e Sang-soo

PROGRAMMA

Tra i film in
programma
(dall'alto a sinistra
in senso orario)
"Sangue",
"U ri Sunhi",
"Tableau noir"
e "About time"

La kermesse verrà inaugurata
domani da "La variabile umana"
di Bruno Oliviero, a seguire
"Tableau noir" di Yves Yersin

FRANCO MONTINI

LA CELEBRAZIONE dei maestri affermati, da un lato, la segnalazione dei giovani talenti, dall'altro. È questa la duplice caratteristica del Festival di Locarno, capace di differenziare la kermesse svizzera dagli altri grandi appuntamenti internazionali. A questa tradizione il Festival è rimasto fedele anche nell'edizione 2013, la prima sotto la direzione di Carlo Chatrian, e la conferma arriva dalla vetrina romana di Locarno, in programma da domani sera fino a domenica a piazza Vittorio. Nell'occasione saranno proiettati sei film del festival 2013; tre, provenienti dalla sezione principale del concorso, (ad eccezione del Pardo d'oro "Historia de la meve mort" di Albert Serra, già prenotato per la prima italiana dal Festival di Torino), sono i titoli che hanno ottenuto i maggiori riconoscimenti, mentre gli altri tre film erano i fuori concorso della sezione anteprime di piazza Grande di Locarno.

Ad inaugurare la vetrina romana domani sera alle 20.30 sarà "La variabile umana" di Bruno Oliviero, che esce contemporaneamente anche in sala, cui seguirà alle 22.30 "Tableau noir" di Yves Yersin, emozionante documentario che racconta le vicende di una scuola, ubicata in uno sperduto paesino di montagna, formata da una sola classe di sei allievi, la cui età varia dai sei ai dodici anni, una classe multipla come non ne esistono più; il film ha vinto la Menzione Speciale della Giuria e il Premio della Giuria Ecumenica. Venerdì si vedrà "About Time", divertente commedia inglese di Richard Curtis, che racconta complicati viaggi nel tempo. Sabato in prima serata "Come ti spaccio la famiglia!" di Rawson Marshall Thuber, una commedia americana at-

tualmente al vertice del box office Usa, e, a seguire, il film vincitore del Premio per la miglior regia: "U Ri Sunhi" del maestro coreano Hong Sang-soo, protagonista una donna desiderosa di poter trasferirsi in Usa per completare i suoi studi e proseguire i suoi incontri con tre assidui spasimanti. Nella serata finale "Sangue" di Pippo Delbono, unico film italiano in concorso, vincitore del premio Don Quijote; il film racconta l'incontro fra lo stesso Delbono e l'exbrigatista Giovanni Senzani, accomunati da un'esperienza di dolore, legata alla morte delle rispettive madri e mogli. Per la presenza di Senzani e per una certa insistenza sul racconto degli attimi estremi di una vita, il film ha suscitato polemiche e, proprio per questo, la proiezione sarà seguita da un incontro con l'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Vittorio

Da domani a domenica
dalle ore 20.30, biglietto 7 euro





Da Locarno a Roma

Da sabato torna «Locarno a Roma», la rassegna di film del festival svizzero, tradizionale evento finale di «Notti di cinema a piazza Vittorio». Tra le pellicole in programma «La variabile umana» con Silvio Orlando (nella foto).



VARIETY

Locarno Film Review: 'The Human Factor'



AUGUST 9, 2013 | 01:00PM PT

This spare and chilly Italian thriller is likely too downbeat to make much of a splash at home.

Jay Weissberg (<http://variety.com/author/joy-weissberg/>)

A high-profile murder turns personal when a police inspector discovers his teen daughter may have been at the crime scene in **Bruno Oliviero** (<http://variety.com/t/bruno-oliviero/>)'s respectable neo-noir debut, "**The Human Factor** (<http://variety.com/t/the-human-factor/>)."
Immersed in the coldly perverse nighttime underbelly of Milan, this spare and chilly thriller gets residual heat only from suppressed emotions and the understated presence of newcomer Alice Raffaelli in an impressive turn as the neglected young woman yearning for paternal affection. Too downbeat to make much of a splash at home, "Factor" will likely find larger auds via streaming sites and smallscreen airings.

The helmer's docu background, particularly his examinations of Milan, informs his stark, observational take on Italy's city of commerce, using a distanced approach to critique a metropolis where connections offer a surface slickness that repels intimacy. Perversion and depression are the city's twin spirits, the

former a joyless bid for excitement, and the latter the desiccated leftovers where personal attachments once existed. Embodying that depression is inspector Adriano Monaco (Silvio Orlando, sporting saucer-sized eye bags). A widower for the last three years, he's all but given up onsite investigations, preferring the solitude of deskwork over human interactions.

He and partner Carlo Levi (Giuseppe Battiston) are assigned to the sensational murder of high-roller Mirko Ullrich (Francesco Pannofino), whose cocaine-dusted, blood-smeared home implies a vigorous struggle. Ullrich's wife (Sandra Ceccarelli, appropriately brittle) claims to have been out at a party and then sleeping with a guy whose name she can't recall; clearly there was no love lost between this couple. Then Monaco sees his daughter Linda (Raffaella Carrà) brought into the station after being found pointing a gun outdoors.

Linda is dazed, possibly drugged; Levi offers the comfort and warmth that Monaco, trapped in his perpetual grieving-widower stage, can't provide. She's booked and allowed to return home with her father, but she's not offering any answers, and Monaco doesn't know how to even ask the questions. An investigation of Ullrich's murder reveals the guy liked teenage girls and nightlife; when Monaco finds a scrap of paper that possibly puts Linda in Ullrich's apartment the night of the murder, the full force of his self-imposed isolation hits home.

The plot, as well as some dialogue, could have been lifted from countless investigative skeins, full of sordid details that provide viewers with the kind of prurient pleasure that keeps them from switching channels. Oliviero's vision is a bit more sophisticated than that, yet while he's good on mood, he's less forthcoming with answers. Monaco is so trapped in his perpetual grief that the walls he's built around himself block out not just his daughter, but audiences as well. Fortunately, Linda's character has more visible complexity, and Raffaella Carrà brings out the full contradictory nature of this deeply needy teen, who plays the mean girl at school as a way of compensating for the lack of attention at home. Meanwhile, the crime itself feels completely incidental, and Ceccarelli is given too little to do.

Though Renaud Personnaz's camera spends ample time registering the late-night streets of Milan, it rarely feels involved in what it's shooting, offering cursory intros rather than in-depth explorations. The effect is meant to be haunting, yet a bit more lingering on character would have enhanced the kind of shading generally lacking in the script.

Locarno Film Review: 'The Human Factor'

Reviewed at Cinema Quattro Fontane, Rome, July 24, 2013. (In Locarno Film Festival — Piazza Grande.) Running time: 82 MIN. Original title: "La variabile umana"

Production

(Italy) A BiM Distribuzione release of a Lumiere & Co., Invisible Film, Rai Cinema production, in association with Intramovies, in collaboration with Movie People, Milano Scuola di Cinema e Televisione, Milano Teatro Scuola Paolo Grassi, Lombardy Film Commission. (International sales: Intramovies, Rome.) Produced by Lionello Cerri, Gabriella Manfre.

Crew

Directed by Bruno Oliviero. Screenplay, Valentina Cicogna, Doriana Leoneff, Oliviero. Camera (color, widescreen), Renaud Personnaz; editor, Carlotta Cristiani; music, Michael Stevens; production designers, Silvia Nebiolo, Luigi Maresca; costume designer, Nebiolo; sound (Dolby Digital), Matteo Olivari; assistant director, Alessandro Stellari; casting, Cristina Proserpio.

With

Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Alice Raffaelli, Sandra Ceccarelli, Renato Sarti, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Dafne Masin, Mao Wen, Davide Tinelli, Caterina Luciani, Luca Cerri, Silvano Piccardi, Paolo Grossi, Gabriele Dino Albanese, Francesco Palamini, Roberta Paparella.

© Copyright 2013 Variety Media, LLC, a subsidiary of Penske Business Media, LLC. Variety and the Flying V logos are trademarks of Variety Media, LLC.

Spettacoli

MODENA
CULTURA / SOCIETÀ

FESTA PD UN DRAGO, I TRAMPOLI E IL FUOCO

DOMANI alla Festa del Pd di Ponte alto va in scena lo spettacolo 'Il Draaago' del Teatro dei venti. La più classica sfida tra il cavaliere e il drago è il pretesto per uno show che meraviglia i bambini e fa sognare i grandi. Lo spettacolo è liberamente tratto da 'Il Drago' di Evgenij Schwarz. Le atmosfere dell'opera originale, fiabesche ed infernali allo stesso tempo, prendono vita attraverso l'utilizzo delle tecniche del teatro di strada: trampoli, bastoni infuocati, 7 maschere giganti, sputafuoco, macchine teatrali, un drago alto 5 metri e altre scenografie.

L'INTERVISTA STASERA ALL'ESTIVO 'LA VARIABILE UMANA' DI BRUNO OLIVIERO

«Il percorso etico di un padre che scopre la figlia adolescente»

di GIANLUIGI LANZA

C'È ANCHE un pezzetto di Modena ne *La Variabile Umana*, il film di Bruno Oliviero presentato con successo in Piazza Grande all'ultimo Locarno Film Festival, e in programma questa sera alle ore 21.15 all'Estivo alla presenza del regista nell'ambito del Festival *Modena Prime Visioni*. Infatti tra i protagonisti del film c'è anche Sandra Ceccarelli, figlia di quel Franco musicista che fu tra i fondatori dell'Equipe 84.

LA CURIOSITÀ

Nel cast c'è Sandra Ceccarelli, la figlia del musicista che ha fondato l'Equipe 84



Il regista Bruno Oliviero sarà stasera al cinema estivo di via Sigonio per presentare il suo film

Oliviero, che cosa racconta 'La variabile umana'?

«È sempre troppo facile e nello stesso tempo difficilissimo dire cosa racconta un film, soprattutto quando sta per uscire. Le immagini e i suoni colpiscono ognuno di noi in modo così diverso... e mi auguro che il pubblico sia libero di guardare il film per quello che è dal momento in cui si spengono le luci in sala. Senza pensare che sta vedendo un genere di film piuttosto che un altro. Questa è

un po' l'ambizione che mi sono prefisso nel fare *La Variabile Umana*: fare un cinema più evocativo che narrativo. Premesso ciò, *La Variabile Umana* racconta della crisi di un uomo pubblico, un commissario di polizia, quando scopre il mondo nel quale vive sua figlia adolescente. Del suo percorso etico nelle scelte che questa scoperta gli impone. Per me, il

thriller, il giallo, come si vuole dire... è tutto qui. Nel percorso etico del commissario Monaco».

Riprese dall'alto, carrelli, inquadrature ravvicinate: la sua scrittura filmica è molto sottolineata, pochi registi italiani contemporanei fanno 'sentire' così la mdp...

«Non so risponderle in merito agli altri, non mi sono posto il pro-

blema dell'originalità, mi sono piuttosto posto il problema di come evocare, raccontare, il percorso di Monaco. Lo sguardo dall'alto che per esempio lei evoca, è uno sguardo che 'opprime' nella prima parte del film il personaggio di Silvio Orlando. Come se lui non vedesse ciò che gli sta di fronte e si 'guardasse' vivere, che è un atteggiamento tipico del depresso e del narcisista... cosa che il personaggio del commissario Monaco è. Poi nella seconda parte questo cambia... per tornare a ciò che dicevamo prima: la ricerca è piuttosto verso un cinema al quale bisogna lasciarsi andare via le immagini e i suoni, che ad un cinema 'scritto', in cui la struttura della sceneggiatura sia preminente sull'articolazione delle immagini».

Location: Milano. Perché questa scelta?

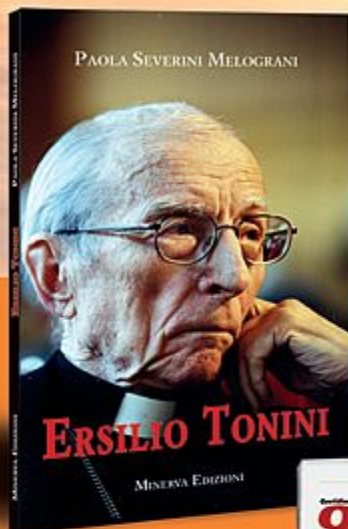
«Il portato simbolico di Milano come città in cui tutto è possibile la rendeva necessaria come sfondo. Milano è in fondo la città in cui più che in altri posti le scelte etiche sono all'ordine del giorno, se pensiamo a mani pulite e ai processi che vi si svolgono in questi ultimi tempi. Mi sembra chiaro che Milano è il terreno ideale per una storia come quella della *Variabile Umana*».

STASERA

Le danze popolari riempiono la Pomposa

STASERA in piazza Pomposa è in programma lo spettacolo dei 'Balarein dlla Ligèra' e dei 'Suonabanda'. Si comincia alle 21.15. La prima è una compagnia di ballo che coinvolge il pubblico con gli antichi balli saltati e staccati dell'Emilia, tramandati oralmente di generazione in generazione e raccolti in trent'anni di ricerche; i 'Suonabanda' sono i musicisti esecutori e ricercatori delle musiche di accompagnamento, in uso prima dell'avvento del liscio. L'appuntamento è a ingresso libero e gratuito. «Sulle musiche eseguite dagli esperti suonatori — spiega il direttore artistico della rassegna Gino Pennica, coinvolto in prima persona nella serata — i ballerini coinvolgono il pubblico con i balli popolari saltati e staccati dell'Emilia. Danze arrivate a noi attraverso lente evoluzioni di riti propiziatori tramandati oralmente di generazione in generazione».

ERSILIO TONINI



la voce di una coscienza illuminata

di Paola Severini Melograni
con un contributo di Sergio Zavoli

**IN EDICOLA
DA SABATO 24 AGOSTO
A SOLI €5 IN PIÙ**
e su <http://shop.quotidiano.net/edicola/>

il Resto del Carlino



Il pubblico al Teatro dei Segni durante una delle proiezioni del Viaemiliadocfest

IL CONCORSO

Torna Viaemiliadocfest, iscrizioni fino al 9 settembre

C'È TEMPO fino al 9 settembre per partecipare alla quarta edizione di ViaEmiliaDocFest, il primo Festival Italiano online del cinema documentario, ideato da Pulsemedia, organizzato da Kaleidoscope Factory, in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Arci Ucca, Comune di Modena e media partner cinemaitaliano.info. Il bando è scaricabile sul sito www.viaemiliadocfest.tv. Il Festival è aperto a tutte le opere completate dopo il 1° gennaio 2011, senza limiti di durata, genere e formato, non ancora distribuite in sala o in tv. La partecipazione è gratuita. A partire dal 26 settembre 2012, giorno di apertura ufficiale del festival ViaEmiliaDocFest, le opere selezionate dal Comitato di selezione, entreranno in Concorso per un mese e saranno visibili sul portale www.viaemiliadocfest.tv. I documentari saranno sottoposti al giudizio di una Giuria qualificata del settore cinematografico che designerà il vincitore assegnandogli il 'Premio della Giuria ViaEmiliaDocFest 2013'. Anche il pubblico potrà votare le opere in concorso previa registrazione al portale www.viaemiliadocfest.tv.

I NOSTRI CONTATTI

LE NOSTRE MAIL
lettere.mo@gazzettadimodena.it
cronaca.mo@gazzettadimodena.it
provincia.mo@gazzettadimodena.it
spettacoli.mo@gazzettadimodena.it
sport.mo@gazzettadimodena.it

I NOSTRI FAX
CRONACA 059-218.903
SPORT 059-223.343

APPUNTAMENTI

TONY ESPOSITO IN CONCERTO
E' inconfondibile per la sua capacità di mixare ritmi tribali, funky jazz, sound blues metropolitano e melodie tipiche della musica partenopea: il napoletano Tony Esposito, musicista, cantautore e percussionista italiano di fama mondiale sale (era atteso il 30 giugno scorso, ma non ha potuto partecipare) sul palcoscenico dell'undicesima

edizione della rassegna estiva Musica in Castello mercoledì 28 agosto alle ore 21,30 nella corte di azienda Martini, in Strada Nuova 41, a Sorbolo (frazione Coenzo). L'evento, a ingresso libero, è organizzato da Piccola Orchestra Italiana con il contributo del Comune di Sorbolo

PARAMORE IN CONCERTO IL 10 SETTEMBRE A BOLOGNA
Il 2013 è l'anno del ritorno dei Paramore, una delle band maggiormente apprezzate nella scena delle rock band



I Paramore in concerto a settembre a Bologna

mondiali. In Italia non è bastato l'appuntamento fissato per il 10 giugno al Milano City Sound all'Ippodromo del Galoppo per soddisfare la voglia di Paramore del pubblico italiano, così a grande richiesta la band annuncia una nuova data che si terrà il prossimo 10 settembre al PalaDozza di Bologna. prezzo del biglietto: parterre: 32 Euro + diritti di prevendita tribuna centrale numerata: 36 Euro + diritti di prevendita tribuna laterale non numerata: 32 Euro + diritti di prevendita.

BALLI DELLA TRADIZIONE

Serata danzante alla Pomposa

MODENA

Arrivano in piazza Pomposa i "Balarein dla Ligèra" e "Suonabanda", questa sera alle 21.15, nell'ambito dell'Estate modenese. La prima è una compagnia di ballo che coinvolge il pubblico con gli antichi balli saltati e staccati dell'Emilia, tramandati oralmente di generazione in generazione e raccolti in trent'anni di ricerche; i "Suonabanda" sono i musicisti esecutori e ricercatori delle musiche di accompagnamento, in uso prima dell'avvento del liscio. L'appuntamento, a ingresso libero e gratuito, è l'ultimo dell'edizione 2013 della rassegna "Tradizioni in Pomposa", dedicata a canti, balli e musiche tradizionali delle terre emiliane a cura dell'associazione "La Pomposa" con la direzione artistica di Gino Pennica.

Lo stesso Pennica sarà, con Roberta Cappi, la guida dei balli. I musicisti che accompagneranno le danze sono: Pierpaolo Bergamini al violino, Maurizio Berselli all'organo diatonico, Fabio Bonvicini al basso, Maurizio Loschi alla chitarra e Claudio Vezzali a violino e plettri.

AL SUPERCINEMA ESTIVO

“La variabile umana” di Oliviero

MODENA

Prosegue al Supercinema estivo "Modena Prime Visioni" la rassegna di film in anteprima selezionati dai più importanti festival del cinema. Questa sera il regista Bruno Oliviero sarà intervistato da Gianluigi Lanza, giornalista ed esperto di cinema, sul suo film in anteprima dal titolo "La variabile umana" che vede tra i protagonisti Silvio Orlando e Giuseppe Battiston. Domani sarà proiettato "En Kogenling Affaere (a royal affair)" di Nikolaj arcel. Film in costume, nominato all'Oscar nel 2013 come miglior film straniero, che racconta del triangolo amoroso tra la principessa britannica Carolina, il re pazzo Cristiano VII di Danimarca e il dottore di corte alla fine del 1700. "Modena Prime Visioni" e si chiude il 29 agosto con "Jeune et Jolie" di Francois Ozon presentata all'ultima edizione di Cannes e proiettato in lingua originale con i sottotitoli. Il film sarà introdotto da Enrico Piccinini del Nonantola Film Festival. Tutte le proiezioni saranno introdotte da un cortometraggio selezionato dagli organizzatori dell'Ozu Film Festival.



FARMACIE
Turno sett./fest. (8-20): Com.le del Pozzo, via Emilia est 416; Vignolese, via Vignolese 537; San Lazzaro, largo Garibaldi 18; Sant'Omobono, via Emilia centro 167.
D'appoggio il sabato: Buon Pastore, via Conco 32/36; Madonnina, via W. Tabacchi 5; Montegrappa, via C. Costa 60; Sant'Agostino, p.le Erri 18; San Faustino, via Giardini 236; San Marco, corso Duomo 54; Torrenova, via Nonantolana 685/t; Com. I Portali, via dello Sport 50/24; Com. La Rotonda, via Casalegno 39; Grandemilia via Emilia Ovest 1480/1.
Notturmo (ore 20-8): Com. del Pozzo, via Emilia est 416; Madonnina, via W. Tabacchi 5.
DENTISTA
mar. 27 agosto (ore 10-13): dr. Filippo Sentimenti - studio associato Sentimenti-Leoni - via Vignolese 328 - Modena - tel. 059/393.448.
TEL&PRENOTA
Prenotazione visite specialistiche: da rete fissa 848.800.640 da cellulare 059.202.5050. MeMo3: Modena, via San Giovanni Bosco, n. 226/228 - tel. 059/373.048.
FARMACI A DOMICILIO A.V.P.A.: Servizio farmaci urgenti tutti i giorni (8-20) tel. 059/34.31.56
FARMACIE CARPI
Turno notturno, diurno e festivo (orario continuato anche a battenti chiusi): Popolo, via Marx 23.
Appoggio diurno e fest.: S. Caterina, via Pezzana 82
Appoggio al sabato (orario normale): Soliani; Ospedale; Giglio; Speranza.
FARMACIE SASSUOLO
Turno notturno, diurno e festivo (orario continuato anche a battenti chiusi): Due Madonne, via Lucchese 2 ang. via Radici in Piano.
Appoggio sabato (orario normale): Sant'Agostino; Santa Chiara.

Un momento dello spettacolo di Rossetti in scena stasera a Carpi

SAN ROCCO

Il mondo di Conrad con Rossetti in scena a Carpi

CARPI

Renato Zero il 15 ottobre a Casalecchio

Cresce l'attesa per il concerto che Renato Zero terrà al Palazzetto dello sport di Casalecchio di Reno il prossimo 15 ottobre. Ad attendere il pubblico, otto straordinari musicisti, un'orchestra di trentaquattro elementi diretti dal Maestro Renato Serio e dodici ballerini che danzeranno le coreografie di Bill Goodson (storico collaboratore di Diana Ross e Michael Jackson). Ma non solo, il live è arricchito dalla proiezione in esclusiva assoluta del videoclip di "Un'apertura d'ali", l'inedito contenuto nel nuovo album "Amo", e composto dal poeta della musica Gian Carlo Bigazzi. I biglietti per la data di Bologna - da € 32 ai € 65 - sono acquistabili tramite Ticket One (web, call center, punti vendita) e tramite Booking Show (solo punti vendita). Per informazioni: Studio's 059 454772



mento o con il mancato completamento della prova. E' sempre la dimensione morale, piuttosto che quella eroica, a segnare i personaggi conradiani: l'educazione all'avventura come educazione alla complessità della vita. Le vicende di Conrad vivono sempre di opposizioni. La nave e il mare si contrappongono alla città e alla terra, come un luogo di ordine rispetto a un luogo di disordine, uno spazio di luce rispetto a uno spazio di buio. Filo conduttore dello spettacolo saranno i personaggi: il capitano, il cuoco, il nuovo arrivato, lo scansafatiche. «Quanto più

limes
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

EGITTO, RIVOLUZIONE USA E GETTA

I militari licenziano i Fratelli sotto l'ombrello saudita Ma il grande tsunami continua

LIMES È ANCHE SU IPAD
WWW.LIMESONLINE.COM

È IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUOVO VOLUME DI LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA (7/13)

CINEMA ESTATE	
MODENA	
SUPERCINEMA	
Via Sigonio 386, tel. 059.306354	
La variabile umana	vm. 18 ore 21.15
SASSUOLO	
VILLA GIACOBACCI	
Jack Reacher - La prova decisiva	
ore 21.30	
CINEMA MODENA	
RAFFAELLO MULTISALA	
via Formigina 380, tel. 059.357.502	
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
Kick Ass 2	fer. 20.10 sab./fest. 17.50 20.10
VICTORIA MULTISALA	
via S.Ramelli 101, tel. 059.454.622	
Turbo	fer. 17.50 18.10(3d) 20.30 20.55 22.40 fest. 15.40 16.10 17.50 18.10(3d) 20.30 20.55 22.40
La notte del giudizio	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./fest. 17.50 20.10 22.30
Monsters university	fer. 20.20 22.30 merc. anche 18.10 sab./fest. 17.30 20.20 22.30
L'evocazione	vm. 14
Turbo	fer. 20.30 22.30 merc. anche 18.30 sab./fest. 17.30 20.30 22.30
Red 2	fer. 20.10 22.30 merc. anche 17.50 sab./

VERSO LE AMMINISTRATIVE Parla il capogruppo di Modena Futura

Centrodestra, Rossi contro Giovanardi: «Non ha costruito un progetto a Modena»

di LUCA GARDINALE

Il boom delle liste civiche, il rapporto con il centrodestra, la possibilità di costruire un progetto comune per le amministrative, le caratteristiche del candidato sindaco 'ideale'. A poco più di sei mesi dalle amministrative, il capogruppo di Modena Futura Nicola Rossi fa il punto della consultazione quasi finita e guarda al futuro.

Consigliere Rossi, un anno fa lei fu il primo a lanciare la sua candidatura sotto il simbolo di Modena Futura. Cosa è cambiato oggi?

«Ad aprile, vista l'incerta situazione politica, ho deciso di dire 'stop', di fare un passo indietro, per cercare di capire quali sarebbero stati gli sviluppi di questa situazione. Il problema è che da allora il caos è semplicemente... aumentato, a Modena come a Roma».

Come vede l'opposizione modenese oggi?

«L'opposizione è sostanzialmente indefinibile, perché non si sa chi sono gli interlocutori. Penso al Pdl, i cui problemi finiscono per incidere

sull'organizzazione di tutto il centrodestra: d'altra parte, si tratta della forza che ha preso più voti nel centrodestra, e quindi dovrebbe avere le responsabilità di tentare di unire l'opposizione. E invece...».

E invece il suo sfilacciamento si riflette su tutta l'opposizione. Vede qualche responsabilità in questa mancata crescita?

«La responsabilità riguarda tutto il centrodestra, che non ha saputo costruire un progetto credibile in un momento in cui in maggioranza ci sono problemi clamorosi, da piazza Roma al caos sull'inceneritore. La responsabilità è di tutti, insomma, anche se chi ha fatto il parlamentare

per decenni aveva anche il dovere di costruire qualcosa a Modena».

Il senatore Giovanardi, dunque.

«Sì, lui ha avuto una lunga esperienza in Par-



lamento ed è tuttora il principale esponente modenese del centrodestra, ma in tutti questi anni non ha costruito un progetto di centrodestra a Modena».

Anche la Bertolini è stata parlamentare.

«Lo è stata per un periodo decisamente più breve, e credo le si possa riconoscere una maggiore vicinanza al territorio modenese, anche se i suoi progetti hanno sempre incontrato degli ostacoli».

Mancando un progetto, anche a destra nascono le liste civiche.



IN AULA
A destra, l'ala del Consiglio comunale occupata dal centrodestra. Nei riquadri, da sinistra, Nicola Rossi e il senatore Carlo Giovanardi



candidasse in alternativa al Pd?

«Francesca sa che la stimo molto, perché ha lavorato con impegno e professionalità in un settore molto delicato, ma fare questi discorsi ora è fuori luogo: ne riparleremo quando la situazione sarà più chiara. E, in ogni caso, la priorità resta quella di costruire un progetto tra le forze di centrodestra, a meno che non si voglia lasciare la sfida in mano al Pd, così come avviene oggi, con i democratici che fanno la maggioranza e... l'opposizione».

IN BREVE

Pomposa, arrivano i balli staccati

Arrivano in piazza Pomposa i 'Balarein d'la Ligèra' e 'Suonabanda', domani alle 21.15, nell'ambito dell'Estate modenese. La prima è una compagnia di ballo che coinvolge il pubblico con gli antichi balli saltati e staccati dell'Emilia, tramandati oralmente di generazione in generazione e raccolti in trent'anni di ricerche; i 'Suonabanda' sono i musicisti esecutori e ricercatori delle musiche di accompagnamento, in uso prima dell'avvento del liscio. L'appuntamento, a ingresso libero e gratuito, è l'ultimo dell'edizione 2013 della rassegna 'Tradizioni in Pomposa', dedicata a canti, balli e musiche tradizionali delle terre emiliane a cura dell'associazione 'La Pomposa' con la direzione artistica di Gino Pennica. Lo stesso Pennica sarà, con Roberta Cappi, la guida dei balli. I musicisti che accompagneranno le danze sono: Pierpaolo Bergamini al violino, Maurizio Berselli all'organetto diatonico, Fabio Bonvicini al bassetto, Maurizio Loschi alla chitarra e Claudio Vezzali a violino e plettri. «Sulle musiche eseguite dagli esperti suonatori - spiega il direttore artistico della rassegna Gino Pennica, coinvolto in prima persona nella serata - i ballerini coinvolgono il pubblico con i balli popolari saltati e staccati dell'Emilia».

5 STELLE Dura presa di posizione del parlamentare formiginese Michele Dell'Orco

«Modena, chi governa faccia qualcosa»

«Oggi siamo conosciuti per il caso Firem e per i mancati rimborsi per il sisma»

FILM Appuntamento domani sera alle 21.15

'La Variabile Umana' al Supercinema estivo

L'ispettore Monaco si è dato delle regole per resistere allo stress del suo lavoro, al continuo contatto con la violenza quotidiana. Un giorno però questa solidità sarà messa a dura prova quando sua figlia sarà sospettata di omicidio. Domani alle 21.15, il pubblico del Supercinema estivo approfondirà la storia de 'La variabile umana' con la proiezione in anteprima e l'incontro con il regista Bruno Oliviero. Intervistato dal giornalista modenese Gianluigi Lanza, Oliviero parlerà della sua opera prima e della Milano cupa e decadente del film in cui le certezze incrollabili sono messe a dura prova. Il film uscirà nelle sale il 29 agosto e fa parte della rassegna di anteprime dal titolo 'Modena Prime Visioni'. Bruno Oliviero è nato a Torre del Greco (Na) nel 1972, vive a Milano dove insegna alla Scuola Civica. È assistente alla regia per il teatro e il cinema, ed ha prodotto diversi documentari e cortometraggi.

Il Supercinema Estivo è in via Carlo Sigonio, 386 a Modena. L'ingresso ha un costo di 5,50 euro (ridotto 3,50 euro per anziani, minori di 14 anni, soci Arci, Acli, Aics, Endas). L'abbonamento a 10 spettacoli a scelta ha un costo di 40 euro (ridotto 25 euro). Per informazioni e aggiornamenti: tel. 059 306354 - www.arci-modena.org

«Modena dalle stalle alle stalle, chi governa faccia qualcosa, altrimenti si dimetta e lasci spazio ad altri». La dura presa di posizione arriva da Michele Dell'Orco, parlamentare di Formigine del Movimento 5 Stelle, che interviene così toccando diversi temi 'scottanti' per la nostra provincia.

«Modena è sempre stata un punto di riferimento in vari settori - spiega Dell'Orco - da quello automobilistico a quello ceramico, dal tessile al biomedicale all'alimentare, ma negli ultimi tempi è passata alla ribalta nazionale per il sisma di maggio 2012 (all'appello mancano ancora alcuni miliardi per la ricostruzione), per le numerose aziende in difficoltà (fino ad arrivare al caso Firem che ha fatto il giro del mondo), per il taglio del 30% di alcune tratte ferroviarie (senza contare il bilancio in rosso di Seta, azienda del tra-

sporto pubblico), infine per l'allarme ambientale dell'impianto di rifiuti andato a fuoco a Fossoli (ricordo che la Pianura Padana è già una delle zone più inquinate d'Europa)».

Partito democratico

«Ricordo inoltre - incalza il parlamentare del Movimento 5 Stelle - che il Partito democratico, che governa Comune, Regione e Stato, vanta pure un ministro e un viceministro al Lavoro e...

■ «Questo immobilismo e questo silenzio assordante sono intollerabili»

Vogliamo sentire da loro che intenzioni hanno in merito a piccole e medie imprese - spiega ancora Dell'Orco - trasporti pubblici e ricostruzione post-terremoto. Vogliamo anche sapere se hanno intenzione di proseguire con



5 STELLE Michele Dell'Orco

il 'furto' dei rimborsi elettorali, l'acquisto degli f-35, la costruzione di inutili bretelle autostradali e addirittura il finanziamento regionale al meeting di Comunione e Liberazione.

Immobilismo

«Questo immobilismo - conclude il parlamentare formiginese del Movimento Cinque Stelle - e questo silenzio assordante sono intollerabili».

Il cinema**Milano noir
tra sesso
e denaro**LUIGI BOLOGNINI
ALLE PAGINE XII E XIII**Milano
noir****“Tra sesso e denaro
indago la nuova
capitale immorale”****Cinema****Il regista Bruno
Oliviero racconta
il suo primo
lungometraggio
“La variabile
umana” presentato
a Locarno e oggi
in anteprima
all’Arianteo
di Palazzo Reale****I luoghi****La scena girata
all’Idroscalo
è un omaggio
a Rocco e
i suoi fratelli
di Visconti****LUIGI BOLOGNINI**

UN ISPETTORE stanco e quasi in pensione alle prese con un giro di prostituzione minorile legata alla Milano-bene che coinvolge anche sua figlia e che lo metterà in crisi, in una città sulfurea, moderna, spietata. È *La variabile umana*, primo lungometraggio del 41enne Bruno Oliviero, protagonista Silvio Orlando con Giuseppe Battiston e attori milanesi come Arianna Scommegna, Renato Sartì e Davide Tinelli. A Milano ha anche il produttore, Lionello Cerri, e non a caso - dopo essere stato al festival di Locarno - è in anteprima nelle arene dell’Arianteo, oggi a Palazzo Reale e ve-

nerdi al Castello. Dal 29 sarà nelle sale.

In fondo, Oliviero, è un po’ milanese anche lei.

«Vivo a Milano dal 2003, ho una compagna milanese, nostro figlio è nato qui. E a Milano ho dedicato alcuni lavori».

Parliamone.

«*Un amore*, Milano del 2004 è un’intervista alla vedova Buzzati: *Un amore* è per me una guida alla città, anche perché abito a Garibaldi, dove è ambientato. Poi ho partecipato a *55,1*, il film-documentario sulla vittoria di Pisapia. E sempre nel 2011 ho girato *MM Milano Mafia*, sull’occupazione di un pezzo di città da parte della malavita organizzata».

In “La variabile umana” che

Milano c’è?

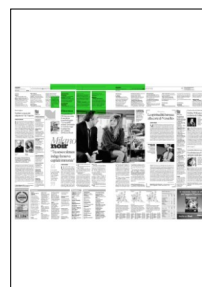
«La storia va al di là di Milano: è che serviva un posto fatto di strade concentriche ma non comunicanti, a compartimenti stagni. Periferia, semicentro, centro. E i personaggi passano da uno strato all’altro, con tutte le conseguenze del caso».

In che zone ha girato?

«Corso Como, Garibaldi, la Questura, Cadorna. Luoghi di passaggio, dove ci si muove senza rendersi conto della loro pregnanza. Il ponte davanti alla Triennale a me piace, ma è ignorato da tutti».

In quali film del passato ha conosciuto Milano anche prima di viverci?

«Uno è *Rocco e i suoi fratelli* di



Luchino Visconti: ho girato anche all'Idroscalo proprio in omaggio alla scena in cui muore Annie Girardot. Ma ho conosciuto Milano con *Totò, Peppino e la malafemmina*. Da Napoli Milano è lontanissima, quello è il primo veritiero racconto dei luoghi comuni che in Meridione circondano la città: la nebbia, i vigili urbani che a sorpresa parlano italiano...».

La trama presenta analogie col caso Ruby. Casuali?

«Casuali e causali. Ovvero, il soggetto è nato in tempi non sospetti. Ma una storia come quella non poteva che essere raccontata a Milano: è il contenitore di pulsioni che il film cerca di far emergere ed è un luogo col mito

di perdizione sessuale, penso a Corona oltre che Berlusconi. Milano è considerata una capitale immorale, o se preferisce amoralmente».

Altro riferimento milanese si legge nella figura di Orlando, che pare modellata su Antonio Scorpaniti, ex capo della sezione Omicidi della squadra mobile.

«È vero: è dopo averlo incontrato che il personaggio è diventato come lui una bravissima persona, napoletan-milanese, dal passo lento e incapace di essere aggressiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arianteo Palazzo Reale oggi ore 21, Arianteo Castello Sforzesco venerdì ore 21, tel 02.43912769



IL COMMISSARIO È SILVIO ORLANDO

Nella foto grande, Silvio Orlando e Alice Raffaelli, che interpreta sua figlia, su un tram di Milano. Sotto, altre tre scene ambientate in città



Locarno Fuori gara «La variabile umana» con Silvio Orlando. Il regista Oliviero: nessuna allusione al caso Ruby, il mio progetto risale al 2009

Giri di escort e corruzione, al Festival una Milano in giallo

LOCARNO — Si parla di corruzione, di peccati e peccatori, al Festival. Il regista Bruno Oliviero con Silvio Orlando (e Battiston, la Ceccarelli, la Scommegna) raccontano a loro modo la Milano al neon di night ed escort minorenni in *La variabile umana*, stasera in Piazza Grande e dal 29 agosto in sala. Un film che può ricordare alcuni aspetti del caso Ruby. Ogni riferimento è casuale? «Per capirci — dice il neo autore — quando arrivò Ruby noi avevamo già finito il copione, quindi niente associazioni libere. Questo è un progetto del 2009 e non ho l'ossessione per Silvio Berlusconi, non abbiamo integrato la pellicola con la cronaca».

Fatti e fattacci: potente ricco costruttore, frequentatore di minorenni prese al lazo nei locali della movida, viene ucciso. Durante le indagini l'ispettore Monaco (ispirato a un vero capo della Omicidi milanese), scoprirà che la figlia è coinvolta: a catena quindi crisi, depressione, isterismi in un giallo ellittico, introverso e atipico. Odio e amore di Oliviero, napoletano da dieci anni sotto la Madonnina, già autore di un documentario sulla vittoria di Pisapia, che riprende la città con luminose magie grafiche e architettoniche, ma senza far sconti di morale: «Milano anticipa ciò che accadrà nel Paese, qui i ricchi hanno l'attitudine a rovinare i sogni, inserendo uno strato di marcio tra la gente per bene. È la città che ha creato negli ultimi 20 anni un tessuto economico morale fatto di night, droga, squillo, 'ndrangheta: insomma profetizza e rappresenta il declino

dell'uomo pubblico. Il mio giallo è tra cronaca e storia, patinato e crudele, mi interessano gli scontri di generazione, ho visto Fassbinder e Lang, attenti anche loro a variabili umane che spargono le carte. Volevo un documentario di voci e volti, luoghi e persone di ragazzine pronte a tutto e tutti, ma mostrando che i poliziotti abitano in periferia (ma casetta non male, con giardino, ndr): Milano non è tutta così ma contiene un universo di decadenza amorale». L'eroe Orlando, pur depresso e disincantato, è un napoletano che ha fatto fortuna a Milano e le è riconoscente: «È una città che mi ha ascoltato, capito, aiutato, dal Teatro dell'Elfo in poi, mi ha dato forza e autostima: non bisogna partire senza ringraziarla. Certo ora qualcosa è mutato: la ricordo negli 80 piena di entusiasmo, iniziative, irrefrenabile».

Al Festival è anche il giorno di Faye Dunaway, 72 anni. Racconta che sta girando il film sulla Callas, *Masterclass*, che ha fatto in teatro e di cui ha i diritti e poi ricorda la carriera, distribuendo lodi a tutti i partner e registi (si dimentica solo del caro Mastroianni), dal meravigliosissimo Brando al grandissimo Kazan, da Beatty il più in gamba di Hollywood, ai cari Jack e Roman di *Chinatown*, al Lumet concitato di *Quinto potere* con cui ha vinto l'Oscar e ad Arthur Penn che ha mostrato il gangsterismo con grande arte: «In certi momenti qualcuno deve perdere». Ed offre un contenuto anche al soprannaturale: «Lassù il Boss mi ha aiutato nelle scelte».

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MIO FILM

Le ambigue (in)certezze della variabile umana

Luca Mosso

L'albergo è di quelli grandi e luminosi, adatti a una clientela che ha fretta e bisogno di riservatezza. Un uomo di mezza età attraversa la hall accompagnato da una ragazzina e chiede una stanza. Il concierge lancia uno sguardo obliquo e consegna la chiave. I due imboccano il corridoio e, accompagnati dai lievi ondeggiamenti di una macchina da presa che sembra muoversi su un cuscino d'aria, raggiungono la camera.

Siamo ben oltre la metà di *La variabile umana*, gli spettatori sanno che l'uomo ben vestito e la giovane sono padre e figlia, ma non possono fare a meno di registrare l'ambiguità della situazione. Al culmine di una storia che parte dall'omicidio di un uomo potente con la passione per le minorenni, il poliziotto incaricato delle indagini conduce sua figlia in un luogo che lei avrebbe potuto frequentare con la vittima. La soluzione, che pure risponde a precise esigenze di concentrazione drammaturgica, è una delle tante cose che apparentemente non tornano nella complessa e affascinante relazione tra immagini e parole che percorre l'intero sviluppo di *La variabile umana*, presentato ieri sera sulla Piazza Grande di Locarno. Fin dall'incipit, dove la storia principale si presenta come una sorta d'interferenza in un altro, più importante, percorso, Bruno Oliviero organizza la messa in scena del suo film lungo una sorta di conflitto aperto con la sceneggiatura, dove le certezze dispensate con puntualità dal copione vengono messe, lievemente ma costantemente, in discussione dalle immagini. Si tratti della niente affatto innocente bizzarria di una volpe che pa-

scola ai bordi di una piscina, di una inquadratura insistita mezzo secondo di troppo sul sedere della giovane Alice Raffaelli, delle «distrazioni» da documentarista nelle notti milanesi, gli scarti dalla normalità sono tanti e ricorrenti e rendono il film un oggetto singolare che richiede allo spettatore una partecipazione vigile e critica.

La storia di Monaco è quella di un uomo che, dopo essersi eclissato dal mondo, viene richiamato brutalmente alle sue responsabilità di poliziotto e di padre e si scopre del tutto impreparato. A Oliviero interessa raccontarne i dilemmi, la disperazione e persino le ambiguità e per farlo è disposto persino a trascinare lo spettatore sul rischioso crinale dell'incertezza. La scelta di un attore centrale nel sistema italiano come Silvio Orlando, che qui viene quasi reinventato dal punto di vista interpretativo, è particolarmente indovinata: senza quegli automatismi che il pubblico è abituato a riconoscergli, l'attore napoletano appare come svuotato dall'interno, ridotto a una maschera dolente dietro la quale è difficile intuire un'identità e una volontà precise.

Una delle icone del «cinema medio d'autore» italiano viene privato della sua tradizionale funzione di rassicurazione e, familiare e alieno allo stesso tempo, diviene lo strumento attraverso cui lo spettatore può condividere le incertezze di chi indugia pericolosamente sul confine tra etica e affetti e sperimentare attraverso di lui le difficoltà di perseguire il bene. È qui, e non sui più o meno espliciti riferimenti ai tristi bunga bunga berlusconiani, che si esprime la vera dimensione politica di un film bello e importante.



«Sul set con Silvio Orlando» e ora quasi diva a Locarno

Alice Raffaelli, 22 anni, debutta nel film di Oliviero

di SILVIO DANESE

— LOCARNO (Svizzera) —

PER UNA NOTTE, nei locali della Milano da escort, dove i potenti vanno a caccia di minorenni, finisce anche Linda, che ha un neo: è la figlia di un commissario di polizia. Un omicidio, un'indagine che non si vorrebbe fare, uno spaventoso caso di coscienza, un padre disperato, una ragazzina con la vita in bilico, in una città di silenziose corruzioni che da corso Como a Linate, dai Navigli ai negozi ricchi di Montenapo è suggerita, tagliuzzata, metropoli puzzole. Presentato a Locarno fuori concorso, «La variabile umana» (nelle sale dal 29) di Bruno Oliviero si regge su due interpreti: Silvio Orlando il padre commissario, che ha spalle larghissime per reggere un film, e la 22enne Alice Raffaelli, spalle esili, fresche, ma resistenti. Trentina, milanese d'adozione, diplomata ai corsi di teatro-danza alla Scuola Paolo Grassi, un'esperienza con la Nannini nel video «La fine del mondo» e un corto con Francesco Fei, entra nel cinema da coprotagonista.

Provinata e ingaggiata?

«È successo tutto in pochissimo tempo. Dal provino al ciak sono passate poche settimane, non ho avuto molto tempo per prepararmi. Oliviero ha fatto le selezioni alla Paolo Grassi e c'è questa cosa che si dice, che mi ha visto passare in corridoio e mi ha scelta. Al cinema, si sa, la fotogenia fa scattare grandi empatie, devo essere stata il volto-carattere che cercava».

Conosci il mondo dei locali di cui si parla nel film?

«Per niente. E' una cosa che non mi appartiene. Da quando vivo a Milano la scuola è un'isola che si prende quasi tutto il tempo. E' una città piena di stimoli, di teatri, festival, spettacoli, incontri, anche se un salto all'estero, per un po', lo farei volentieri, magari a Berlino o in Olanda, centri importanti per il teatro-danza che vorrei fare».

Non vuoi continuare col cinema?

«Mi piacerebbe trovare una via per conciliare le due co-

se».

In Italia è difficile.

«Si può sempre incominciare, inventare qualcosa».

Ti assomiglia Linda?

«A pensarci bene, anche Linda non ha mai frequentato quei locali. Ci finisce per reazione al disinteresse del padre. Abbiamo perso io la madre lui la moglie, è un momento difficile, Linda si lascia andare e accetta l'invito a casa del maturo e celebre Ullrich, una personalità».

Perché una ragazzina lo fa?

«Non lo so, non ho avuto troppo tempo per indagare, non conosco adolescenti che lo fanno, ho lavorato d'istinto puntando sulla condizione particolare di Linda. Mi ha colpito la differenza tra quello che pensavo del mio personaggio e il risultato nel film finito».

In che senso?

«Nel film che ho visto ieri per la prima volta Linda ha una consapevolezza che non credevo di cercare in modo particolare. Però penso che la sua malinconia era anche un po' la mia interpretando la parte».

Sei malinconica?

«No, anzi direi: sobriamente malinconia. Comunque, per fortuna, la mia situazione familiare è completamente diversa da quella del personaggio».

Come è andata con Orlando?

«Avevo paura. La rilevanza del personaggio... insomma è un grande artista. Sul set ha incominciato a farmi parlare di tante cose, ho capito dopo che stava preparando il nostro rapporto e che nello stesso tempo mi rilassava. E' un gran simpaticone. La sua concentrazione sul set è altissima e questo aiuta, ti costringe a restare nel ruolo».

Cosa ami e cosa detesti del set?

«Non sopporto i tempi morti, perché non riesco a stare ferma. Vorrei addirittura aiutare gli altri, ma non si può. Mi piace tantissimo il lavoro di gruppo, la solidarietà che nasce per un obiettivo artistico condiviso».





Bruno Oliviero, un debutto che assomiglia al Rubigate

A Locarno il primo film del documentarista: noir ambientato in una Milano di droga e prostituzione delle minorenni

PAOLO CALCAGNO
LOCARNO

IL «DEB» BRUNO OLIVIERO E FAYE DUNAWAY SONO STATI I PROTAGONISTI, ieri sera, sul palco dell'immensa platea all'aperto di Piazza Grande (circa 8000 posti), al Festival del Film di Locarno. Oliviero, napoletano, documentarista, già ideatore del film sulla primavera arancione di Milano e l'elezione di Pisapia, ha portato con sé quasi tutto il cast (Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, la debuttante Alice Raffaelli) per festeggiare l'esordio come regista di lungometraggi con il noir *La variabile umana*, ambientato nei vizi di una Milano cupa, esangue, «vampirizzata» dalla circolazione della droga e moralmente ferita dall'abbraccio della prostituzione da parte di ragazze minorenni di estrazione borghese, prede di anziani riccastri milanesi. Il film, presentato in anteprima internazionale (dal 29 agosto nelle sale italiane), ha per protagonista Adriano Monaco (Orlando), un commissario di polizia napoletano in servizio a Milano. L'uomo è vedovo e vive con la figlia minorenni. Mentre svolge le indagini per l'omicidio di un ricchissimo signore dell'alta società milanese, frequentatore di minorenni, la figlia viene fermata e condotta nella sua caserma perché in possesso di una pistola.

Come già sta accadendo ai margini del Festival, *La variabile umana* è destinato a far discutere più per gli evidenti riferimenti al «Rubigate» e allo scandalo con relativo processo delle cene boccaccesche dell'ex premier Berlusconi che per i suoi pregi e difetti narrativi, o per l'alto livello espresso dagli interpreti (bravissimo Orlando ed eccellente la partecipazione di Sandra Ceccarelli nel ruolo della moglie dell'assassinato, una donna frustrata ma fiera che ricorda molto la Veronica Lario dell'appello-denuncia a proposito delle frequentazioni di ragazze minori da parte del marito).

«Ho scritto la sceneggiatura prima del «Rubigate» - ha precisato il regista -. E solo durante le riprese ho letto il libro di Colaprico, ma non l'ho utilizzato. Il riferimento a Berlusconi c'è, ma noi siamo approdati lì perché ci siamo ben documentati, mentre stranamente i media ci sono arrivati solo quando è partito il processo. È strano perché tutto quello che raccontiamo nel film accadeva anche prima. In ogni caso, non sono ossessionato da Berlusconi e non ho realizzato il mio film pensando a lui». Oliviero ha aggiunto che: «La re-

lazione tra sesso e potere è solamente esplosa con il caso dell'Olgettina e delle cene di Arcore. Ma il fenomeno si era manifestato anche molto prima in tantissimi altri casi. La gioventù milanese ha mitizzato una nuova professione: come usare il proprio corpo per riuscire nella scalata sociale. E con questa corsa al degrado Milano, quella parte di Milano, si è trasformata nella Sodoma del nord, in contrapposizione alla *Gomorra* di Saviano».

A sostegno della tesi di Oliviero, è intervenuto Silvio Orlando, anch'egli napoletano emigrato a Milano negli anni '80, quando cominciò la sua carriera a Mediaset. «Ho vissuto per 8 anni in quella che è stata definita «la Milano da bere» - ha commentato -. C'era in giro un'euforia un po' ebete, una voglia di stare su di giri che per me, che venivo da una città problematica come Napoli, era inconcepibile. Tutto quello si è, poi, schiantato contro Tangentopoli. Il nostro film mostra una deriva di quegli anni. Certo, parlare della relazione tra sesso e potere è come la scoperta dell'acqua calda, è fare del facile moralismo. Però, è vero che c'è stato come una ministerializzazione del fenomeno, che ha funzionato da spinta per le minorenni più spregiudicate. La novità è che questa sorta di legittimazione delle scelte sbagliate ha investito anche i genitori».

Chi non dubita delle sue scelte, invece, è l'attrice Faye Dunaway, 72 anni, un Oscar (*Quinto potere*), e una carriera straordinaria che l'ha messa a fianco ai grandi miti di Hollywood, da Marlon Brando a Paul Newman da Steve McQueen a Robert Redford. «Ho sempre avuto istinto nella scelta dei ruoli giusti - ha detto la Dunaway, premiata a Locarno con il Leopard Club -. Anche quando ho vinto l'Oscar avevo capito sin dall'inizio che quel ruolo aveva le carte giuste. Non tutte le attrici sanno scegliere. Ad esempio, la mia amica Sharon Stone è un'attrice fantastica, ma ha fatto qualche scelta sbagliata».



A Locarno tra Faye Dunaway e il noir italiano con Orlando

LA DIVA

L'amore per Elia Kazan e per Marlon Brando, «che hanno insegnato a recitare a più di una generazione», senza dimenticare Warren Beatty (con lei in *Gangster Story*) il progetto di dirigere un film su Maria Callas, il desiderio che nel mondo la gente diventi più civile e gentile. È una Faye Dunaway ancora bella, nei suoi felici 72 anni, al Festival di Locarno per ritirare il Leopard Club Award alla carriera.

Tre i film che più cari: *Gangster story*, *Chinatown* e *Quinto potere*. Mentre di Kazan dice: «Elia mi ha insegnato a recitare, a lavorare, la sua era una tecnica naturalistica, ma sorprendente. Si merita di essere ricordato, ha avuto qualche problema a un certo punto della carriera per motivi politici, ma ha segnato un punto fermo. Io ero veramente Bonnie, il mio personaggio preferito, lei era come me che sono nata in una piccola comunità nel Sud della Florida. Il mio talento? Quello di non aver sbagliato nelle scelte, forse sono stata aiutata dal Boss che vive in cielo». Quindi punge, anche se con affetto, Sharon Sto-

ne: «È fantastica, un'amica, un'attrice e una donna in gamba, ma a volte ha fatto scelte sbagliate». Di Brando ricorda quanto fosse «emotivamente vivo, era un vulcano di idee e molto originale: si poteva vederlo scendere con un cappatoio da una limousine. Non era mai falso e in ogni personaggio si immedesimava fino a farlo diventare vero».

MOVIDA MILANESE

Oltre al premio a Faye Dunaway, il festival accoglie, fuori concorso *La variabile umana*, film sulla vita notturna - dai night club alle escort - opera prima del documentarista Bruno Oliviero, interpretato da Silvio Orlando e Giuseppe Battiston. Una Milano cupa, quella storia, fra escort minorenni in che usano il corpo per fare scalate sociali, e il rapporto, l'incomunicabilità, fra un padre poliziotto e una figlia allo sbando. Una trama che potrebbe ricordare la *Ruby rubacuori*. Ma il regista smentisce: «È un progetto del 2009, non ho l'ossessione per Silvio Berlusconi, e il film non è una cronaca».



IERI A LOCARNO LA TRAMA POTREBBE RICORDARE IL «CASO RUBY», MA IL REGISTA SMENTISCE

Orlando commissario nella «Milano da bere»

Nella «Variabile umana» di Bruno Oliviero

di CLAUDIO SCARINZI

Una Milano cupa, fra una movida popolata da escort minorenni in nottate in cui il corpo femminile è usato per fare scalate sociali e il rapporto, l'incomunicabilità, fra un padre poliziotto e una figlia allo sbando in una città irrimediabilmente. Sono le chiavi di lettura di *La variabile umana*, opera prima del documentarista **Bruno Oliviero**, con **Silvio Orlando** e **Giuseppe Battiston**, fuori concorso al Festival di Locarno.

Un film che può ricordare in qualche maniera la storia di Ruby Rubacuori, ma il regista smentisce secco: «È un progetto del 2009, non ho l'ossessione per **Silvio Berlusconi**, non abbiamo integrato la pellicola con la cronaca. Ci siamo bene documentati, queste cose c'erano già, i processi le hanno solo tirate fuori».

Il noir parla di una famiglia disgregata con il padre ispettore Monaco (Orlando), di cui è collega-allievo Levi (Battiston), che si è chiuso in se stesso dopo la morte della moglie tanto da vivere su piani diversi con la figlia Linda (**Alice Raffaelli**). Questo mondo di discoteche, droga, sesso e potere ha però il suo prezzo da pagare. Un importante e ben relazionato imprenditore edile viene trovato in casa ucciso a colpi di arma da fuoco: nell'appartamento era andato con una giovanissima amante. La moglie interviene sul prefetto che a sua volta chiama il questore che incarica un dirigente di far presto e bene senza creare scandali. Viene richiamato in servizio Monaco, integerrimo investigatore.

Sembrerebbe un classico caso di omicidio, quando avviene qualcosa: Linda viene arrestata mentre sta sparando in un giardinetto con la pistola del padre. C'è una relazione fra i due fatti? E la moglie della vittima che ruolo gioca? «Ho conosciuto la Milano da bere degli anni Ottanta – ricorda Orlando, ottimo interprete come Battiston – l'euforia un po' ebete che

aveva contagiato tutto. La deriva di quegli anni è lo sfondo del film, scopriamo l'acqua calda, cioè che è stato ufficializzato, sdoganato un certo modo di fare».

E sempre ieri a Locarno, protagonista anche la diva 72enne **Fate Dunaway** che ha ricevuto un Leopard Club Award. L'attrice ha parlato dell'amore per **Elia Kazan** e **Marlon Brando**, «che hanno insegnato a più di una generazione a recitare», senza dimenticare **Warren Beatty** ed ha poi parlato del suo progetto per dirigere un film su Maria Callas. Tre i film che ha dichiarato di «sentire» di più: *Bonnie and Clyde* («Gangster Story»), *Chinatown* e *Quinto potere*. E parlando di Kazan e Brando ha ricordato: «Elia mi ha insegnato a recitare, a lavorare, aveva una tecnica naturalistica, ma sorprendente. Si merita di essere ricordato, ha avuto qualche problema a un certo punto della carriera per motivi politici, ma ha segnato veramente un punto fermo. Riusciva a farti mettere sul set quello che avevi vissuto nella vita».

«Io ero veramente Bonnie – ha detto – il mio personaggio preferito, lei era come me che sono nata in una piccola comunità della Florida. Il mio talento è stato quello di non aver mai sbagliato nelle scelte, forse sono stata aiutata dal Boss che vive in cielo».

«Warren Beatty è una delle persone più valide di Hollywood – ha sottolineato – il suo motto è “chi si stacca per primo perde la battaglia”, era capace di ripetere la scena 32 volte e poi è intelligente oltre che bellissimo».





FESTIVAL DI LOCARNO

Nella Milano nera lo spritz è al veleno

IL NOIR D'ESORDIO DI BRUNO OLIVIERO
INAUGURA LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

OMAGGIO A "DRACULA"

Premio speciale all'indimenticato papà dei vampiri Christopher Lee, fra gli ospiti anche Faye Dunaway, Werner Herzog e Otar Iosseliani

di Anna Maria Pasetti

Nera e decadente. Una Milano all'ultimo stadio, vittima brutale di se stessa, cuore economico del Malpaese. L'attrazione fatale al dio denaro non conosce età, estrazione sociale, professione: da essa, forse, si sottraggono frammenti d'amor filiale, come mine impazzite dentro a una perfetta bomba a orologeria. Funziona così *La variabile umana*, imprevedibile ago della bilancia che produce senso laddove giustizia e ragione lo allontanano. È un titolo oneroso quello che il napoletano Bruno Oliviero ha scelto per il suo esordio "in lungo", dopo svariati e premiati documentari. Tanto forte di tema, storia e cast da aver indotto il 66° Festival di Locarno - inaugurato ieri e in corso fino al 17 agosto - a selezionarlo per la Piazza Grande, platea di 8.000 persone. Protagonista di questo dramma psico-famigliare dentro la cornice della detective story è Silvio Orlando, un dolente ispettore di polizia vedovo e padre di un'adolescente inquieta, che a sua insaputa si trova arrestata per il possesso di una pistola. Contemporaneamente la notizia dell'omicidio di un uomo potente. Tutto in una notte, quella di una Milano che offre cocktail al veleno e aperitivi di sangue. Il film, che annovera tra gli interpreti an-

che Giuseppe Battiston e Sandra Ceccarelli, uscirà nelle sale italiane a fine agosto.

L'EDIZIONE numero 66 del principale cine-festival svizzero è soprattutto la prima firmata dalla direzione artistica di Carlo Chatrian, italiano "frontaliero" in quanto nativo e da sempre operativo tra Piemonte e Val D'Aosta. Una caratteristica che perfettamente si adatta a un "festival di frontiera" come quello di Locarno, espressione che il 42enne già da anni collaboratore della kermesse ha immediatamente adottato come sua parola d'ordine. Dal programma si capiscono le linee guida e concettuali perseguite: sconfinare, travalicare le (finte) barriere d'espressione, espandere il cinema in ogni direzione. Ovvero imprescindibili scelte che Chatrian ha deciso di adottare come visioni di mondo festivaliere sfidando concorrenze planetarie dalle intenzioni e sensibilità non troppo distanti. D'altra parte, l'obbligo per tutti è diversificarsi in un'offerta non più facilmente diversificabile a causa dell'espansione extralarge di ogni forma comunicativa. Espansioni, frontiere ma anche territorialità. Pochi altri festival (Berlino, Toronto...) come quello di Locarno godono di un profondo ancoraggio al proprio territorio, simboleggiato

in questo caso dall'unicità di Piazza Grande, luogo di cinema seral-notturno che produce visioni dal più grande schermo d'Europa. Per riempire Piazza Grande - però - bisogna essere "pop" e non solo cinéphiles. Ed è questa la doppia anima insita alla "locarnese": piacere senza compiacere a molti, se non a tutti. Inclusi gli sponsor che i preziosi denari svizzeri convogliano di anno in anno. Dopo il taglio del nastro di ieri all'insegna della "cine-musica" con l'accoppiata tutta italiana Andrea Segre - Vinicio Capossela con il documentario *Indebito* (un viaggio musicale dentro la crisi greca) e soprattutto dopo la consegna in Piazza Grande dell'Excellence Award Moët & Chandon all'immenso e giustamente osannato Christopher Lee, la rassegna articolerà un altalenarsi di star - appunto - per palati popolari (Faye Dunaway, Sergio Castellitto, Jacqueline Bisset) e per quelli più sofisticati (i premiati Werner Herzog e Otar Iosseliani, il presidente di giuria del concorso incarnato dal regista "cult" filippino Lav Diaz) ed anche la mastodontica perché completa retrospettiva al grande George Cukor, eroe di una cine-trasversalità hollywoodiana solo apparentemente conciliante. Unico portabandiera tricolore in concorso è Pippo Delbono, con il suo nuovo lavoro *Sangue*.





♦ **LA VARIABILE UMANA**

Italia, 2013

regia: Bruno Oliviero

con: Silvio Orlando, Giuseppe

Battiston, Sandra Ceccarelli,

Alice Raffaelli

Foto Ansa

Il film

Al Festival di Locarno "La variabile umana" di Bruno Oliviero

Il commissario Silvio Orlando e le ragazzine dalla doppia vita

Il poliziotto indaga su un omicidio nel quale potrebbe essere coinvolta sua figlia

FRANCO MONTINI

ROMA

Un universo di decadenza e promiscuità, popolato da ragazzine pronte a tutto. È quello che affiora in *La variabile umana*, un poliziesco noir, selezionato fuori concorso per il Festival di Locarno (al via oggi, fino al 17 agosto), che segna l'esordio nel lungometraggio di fiction di Bruno Oliviero, quarantenne napoletano già apprezzato regista di documentari, residente da anni a Milano. Il film parte dall'omicidio di Ullrich, noto e potente personaggio pubblico. Le indagini, affidate all'ispettore Monaco, rivelano che, la notte in cui è stato ucciso, Ullrich era in compagnia di una giovanissima donna e portano alla luce un mondo di adolescenti dalla doppia vita. Fra queste potrebbe esserci anche Linda, la figlia di Monaco, che viene fermata perché trovata in possesso di una pistola.

«Il giallo — afferma Oliviero — è il genere che meglio si adatta a indagare sulla realtà, tanto più se il presente è segnato da marciume, inquinamento, degrado, sfascio. Tuttavia *La variabile umana* non vuole essere un instant-movie; aspira piuttosto a raccontare il clima morale del nostro paese. Avrei potuto farlo con un film di taglio più esplicitamente politico o sociologico: ho scelto di realizzare un poliziesco perché maggiormente coinvolgente. Certi riferimenti alle cronache dei nostri giorni sono più casuali che voluti». Il film, spiega ancora il regista, «affronta anche altri argomenti. In particolare, attraverso il rapporto fra Monaco e sua figlia Linda, il confronto o meglio lo scontro generazionale che caratterizza

l'Italia di oggi, un paese spaccato fra giovani e adulti, incapaci di comunicare e di conoscersi. È un fenomeno che impedisce il ricambio e la crescita, condannandoci all'immobilità».

Il personaggio di Monaco, un napoletano "emigrato" a Milano, sembra quasi un'allusione autobiografica ma il regista precisa: «La scelta di un poliziotto napoletano che vive a Milano mi è stata suggerita dalla conoscenza di Antonio Scorpaniti, mitico vice capo della sezione omicidi di Milano, oggi in pensione, che ho incontrato durante la preparazione del film. Scorpaniti è stato un bravissimo poliziotto dal passo lento, incapace di essere aggressivo, il mio protagonista è stato scritto pensando a lui. A quel punto è stato naturale scegliere Silvio Orlando, attore di origini napoletane che ha compiuto i primi passi nella professione proprio a Milano. Quanto all'ambientazione, la scelta è caduta sul capoluogo lombardo perché, oltre a essere una città che amo, tanto che nel mio film appare bellissima, nel bene e nel male, Milano anticipa tutto ciò che accade nel paese».

La variabile umana, prodotto da Lionello Cerri con Rai Cinema, è interpretato anche da Giuseppe Battiston, Sandra Ceccarelli e dall'esordiente Alice Raffaelli. La scelta di un film esplicitamente di genere comporta il rispetto di alcuni canoni ma, chiarisce Oliviero, «ho cercato di realizzare un poliziesco utilizzando quella parti che di solito non compaiono nei gialli classici. L'attenzione è puntata più sui personaggi che sull'indagine, il film racconta anche la vita quotidiana dei miei protagonisti, a cominciare da Monaco, un uomo disamorato e stanco che, rimasto vedovo, si è chiuso in un'ostinata solitudine. Ma tutto ciò senza penalizzare l'intrigo, perché la risoluzione dell'indagine avviene proprio nei momenti di intimità domestica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Orlando nel film



“Locarno, qui il cinema è contraddizione”

Il neo direttore Chatrian: faccio incontrare passato e presente, documentari, impegno e blockbuster

L'evento



ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH
LOCARNO

«**M**i sono subito messo al lavoro, nessuna possibilità di indugio. Non ho avuto tempo di riflettere, di farmi venire patemi o dubbi. Certo, durante il percorso ho incontrato parecchie difficoltà, ma ho avuto anche sorprese di carattere positivo; e, comunque, non mi sono mai sentito spiazzato». Ha un modo di esprimersi fresco e vibrante Carlo Chatrian, neo-direttore (in luogo di Olivier Père, passato a dirigere il canale tv «Arté France») del Festival di Locarno che oggi apre i battenti della 66esima edizione; e se non sembra preoccupato del battesimo del fuoco è solo per via di una passione più forte di tutto. D'altro canto, questo 42enne torinese - che ha all'attivo una solida esperienza di saggista e operatore culturale - ha già collaborato a più riprese con la manifestazione ticinese per cui ha curato, fra l'altro, alcune ottime retrospettive.

Dopo Minnelli, Lubitsch, Preminger, quest'anno è il turno di George Cukor. Come mai?

«Ho scelto Cukor perché è sempre stato considerato un buon artigiano e niente più, mentre io lo credo un esempio di come sia possibile manifestare una personalità autoriale, pur lavorando all'interno di una struttura produttiva rigida qual era lo Studio System hollywoodiano. Cukor si è adeguato alle regole del gioco, eppure nei suoi film sentiamo la sua voce».

Lei ha detto di concepire Locarno come un festival di frontiera. Ma Locarno non è sempre stato tale? Uno spazio aperto dove, per dirne una, in piena Guerra

Fredda si potevano vedere pellicole d'oltre cortina vietate altrove?

«E' vero, Locarno ha questa caratteristica; e del resto io intendo lavorare

in spirito di continuità con la storia di questa manifestazione cui sono molto affezionato. Tuttavia non mi interessa una chiave strettamente ideologica. Credo che l'idea di frontiera si possa declinare come uno spazio estremo di opposizione, ma anche come una linea che congiunge realtà differenti. Se il cinema è uno specchio del mondo, allora una manifestazione deve dar conto di tanta ampiezza di visione. Spero che tutto ciò emerga dal concorso: venti film selezionati in vista di comporre un panorama che ragiona sulle differenze artistiche e culturali. Non a caso Piazza Grande inaugura con un blockbuster, *2 Guns*, interpretato dai divi Denzel Washington e Mark Wahlberg; e chiude con un documentario, *Sur le chemin de l'école*, i cui eroi sono bambini di cui nessuno conoscerà mai il nome».

La dialettica degli opposti si rispecchia anche nei Pardi alla carriera: da Werner Herzog a Sergio Castellitto.

«I premi per me sono una sorta di avviso ai naviganti, un ponte gettato fra passato e futuro. Cineasta di rottura, Herzog prosegue oggi il suo cammino con immutato rigore alternando film grossi e documentari, come la serie *Death Row*, sulla pena capital di cui presentiamo quattro episodi. Quanto a Castellitto, mi piaceva dare un segnale forte sul cinema italiano: lui è un attore importante, di cerniera, nel senso che ha fatto in tempo a lavorare con i grandi maestri, da Monicelli a Rivette, per poi passare alle generazioni successive, da Archibugi a Tornatore ad Angelini. E anche come regista ha fatto scelte coraggiose e non comuni».

Un'ultima cosa. Ha avuto problemi con la Mostra di Venezia, che vi segue a ruota e pesca nello stesso cesto?

«Penso che i festival servano a portare avanti la cultura del cinema, in questo senso considero i colleghi dei compagni di strada, in particolare Barbera, una persona che conosco e stimo. Attriti non ce ne sono stati, ma detto questo un minimo di competitività è fisiologica e non guasta».



Il festival da oggi al 17

Carlo Chatrian, torinese, classe 1971, è il nuovo direttore del festival internazionale del cinema di Locarno che parte stasera

Gli italiani



Sangue

Girato col telefonino da Pippo Delbono sull'ex terrorista Giovanni Senzani



La variabile umana

Lolite e imprenditori rapaci per Bruno Oliviero, con Silvio Orlando



Il film di Oliviero

Lolite e imprenditori, indaga il poliziotto Silvio Orlando

”

«La variabile umana»

Il regista napoletano:
«Ho respirato l'aria
di Milano, ma l'attualità
ci ha disturbato»
Oscar Cosulich

Milano, notte: in una sontuosa villa, immerso in una pozza di sangue, c'è il cadavere di un uomo. Intanto un ispettore, stanco e demotivato dopo la morte della moglie, torna in servizio operativo dopo un «sabbatico» trascorso chiuso in Questura, protetto dalle montagne di scartoffie che si accumulano nel disbrigo della ordinaria burocrazia. L'ispettore Adriano Monaco (Silvio Orlando) ancora non lo sa, ma l'indagine che sta per affrontare è destinata a cambiare drasticamente il corso della sua esistenza e quelle di sua figlia Linda (Alice Raffaelli) e del suo collega e amico Carlo Levi (Giuseppe Battiston), che lo considera maestro e mentore.

Comincia così «La variabile umana», opera prima del napoletano (trasferito da tempo a Milano) Bruno Oliviero, affermato documentarista (ha diretto, tra gli altri, «MM Milano Mafia», «Milano 55.1» e «Il giudice e il segreto di Stato») che, attraverso i canoni del noir, affronta una complessa storia intima, ma con inquietanti connessioni con l'attualità.

«La variabile umana», scritto da Bruno Oliviero con Valentina Cicogna e Doriana Leondeffe e prodotto da Lionello Cerri e Gabriella Manfrè, sarà presentato a Locarno il 9 agosto, per arrivare poi nelle nostre sale il 29 agosto distribuito dalla Bim, dopo l'anteprima italiana del 28, trasmessa in diretta dall'Anteo di Milano in vari cinema del territorio nazionale e aperta da un concerto di Michael Stevens,

storico collaboratore musicale di Clint Eastwood che è l'autore della colonna sonora di questo film.

«La storia di «La variabile umana» affonda le sue radici nella letteratura americana degli anni Trenta», spiega Oliviero, «volevo un personaggio che rappresentasse un uomo pubblico deluso dalla sua carriera e che, a causa di fatti personali, comincia a ripensare alla sua funzione». Sul fatto che il film sia ambientato a Milano e parli di un giro di minorenni, echeggiando così vicende legate alla cronaca, il regista e sceneggiatore Oliviero ha una spiegazione precisa: «Sono quindici anni che faccio documentari e dieci che vivo a Milano, l'aria della città l'avevo respirata, quando tre anni fa ho scritto questa storia il processo Ruby era di là da venire. Devo dire che, in questo caso, l'attualità ci ha disturbato», conclude Oliviero, molto attento, nella realizzazione, ad una forte stilizzazione estetica del suo immaginario visivo.

«Il mio modo di girare è stato influenzato dal cinema americano», puntualizza il regista «per questo, quando si parla dei fatti di cronaca e degli avvenimenti accaduti nella notte dell'omicidio, abbiamo usato le carrellate e il dolly, dando ampio respiro all'immagine, mentre quando si arrivava al rapporto tra padre e figlia ho girato tutto con la macchina a mano, per essere il più semplice ed «intimo» possibile». Non che lo stile però sia mai stato per Oliviero una gabbia, perché, ricorda lui, «ho sempre tenuto a mente quello che diceva Eduardo De Filippo, di cui sono indegnamente conterraneo: «Cerca la vita e trovi lo stile, cerca lo stile e trovi la morte». Ecco io ho cercato la verità emozionale dei miei personaggi. In un documentario non sarei potuto andare loro così vicino, sarebbe stato impudico, ma in un film di finzione, finalmente, potevo permettermelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul set
Silvio Orlando
e Alice Raffaelli
nel film sono
padre e figlia



■ Cinema

*Locarno, domande
su padri e figli
nel film di Oliviero*

PAGINA 25

A Locarno anche l'Italia noir

**Sarà presentato in Piazza
Grande «La variabile
umana», debutto di Bruno
Oliviero con Orlando**

DA ROMA

Padre e figlia alla ricerca di se stessi. Un esordio interessante per il documentarista Bruno Oliviero che porta *La variabile umana* in Piazza Grande al Festival di Locarno e nelle sale, per Bim, dal 29 agosto. Un omicidio di un imprenditore infedele con il vizio delle "lolute" rimette in gioco Adriano Monaco (Silvio Orlando), un ispettore che si è rifugiato, dopo la morte della moglie, nella burocrazia del suo lavoro. Soprattutto quando Linda, sua figlia sedicenne (nel ruolo l'esordiente Alice Raffaelli), viene fermata dalla polizia perché ha una pistola tra le mani. «Il mio protagonista - spiega il regista durante la conferenza stampa - è un uomo che rappresenta la legge, ma che, senza la moglie, ha perso contatto con la realtà. Risvegliato da un episodio personale inizierà a ripensare al suo status di uomo pubblico. Mi sono ispirato alla letteratura poliziesca americana, in particolare a Raymond Chandler». Al fianco dell'ispettore c'è il poliziotto Carlo Levi (l'omonimia del nome, per il personaggio interpretato da Giuseppe Battiston, è un omaggio allo scrittore ebreo, nel suo ruolo di testimone del male): «Uno dei

nodi del film è il pianto di Levi quando tutto il suo mondo crolla. Ho voluto raccontare quegli uomini, forti che, però, non si limitano a guardare l'umanità che li circonda. Rispetto ai miei documentari ho preso pezzi di vita reale, cercando di approfondire alcuni personaggi senza rischiare di essere voveurista. Abbiamo utilizzato, documentandoci attraverso la polizia e la frequentazione di discoteche, tanti dettagli "incredibili ma veri", come affermava Dreyer quando realizzò *La passione di Giovanna d'Arco*. E di dettagli il film (nel cast anche Sandra Ceccarelli), mai morboso e raffinato nella regia e nel montaggio, ne è pieno. Primo tra tutti la bella colonna sonora firmata da Michael Stevens (il musicista stretto collaboratore di Clint Eastwood) che verrà in Italia in occasione dell'anteprima a Milano: «Il suo concerto live - racconta Lionello Cerri, produttore del film insieme a Gabriella Manfrè - sarà organizzato il 28 agosto nel cinema Anteo e trasmesso in contemporanea in molte sale italiane».

Emanuela Genovese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La variabile umana»



CINEMA PRESENTATO A LOCARNO IL NUOVO FILM DIRETTO DA BRUNO OLIVIERO, DAL 29 AGOSTO NELLE SALE

Silvio Orlando indaga tra lolite e imprenditori è «La variabile umana»

Ci sono lolite sedicenni e imprenditori rapaci, nell'opera prima di **Bruno Oliviero**, «*La variabile umana*» con **Silvio Orlando**, «ma l'idea della storia è venuta prima delle notizie d'attualità, che, anzi ci hanno disturbato. L'ossessione di Berlusconi che c'è in Italia ha un po' pesato, perché questa è una situazione che pre esisteva, la vedevamo intorno a noi da tempo a Milano, una città che spesso anticipa l'andamento dell'Italia e genera miti». Lo spiega il regista, già affermato documentarista, parlando del suo film, che dopo l'anteprima in Piazza Grande al Festival di Locarno uscirà il 29 agosto distribuito da Bim.

Al centro della trama, c'è l'ispettore Monaco (Silvio Orlando), poliziotto napoletano a Milano, stanco del suo lavoro e chiuso in se stesso dalla morte della moglie di tre anni prima. Un isolamento che l'ha allontanato dalla figlia sedicenne, Linda (l'esordiente **Alice Raffaelli**). L'ispettore però è costretto a tornare alla realtà una sera, quando l'adolescente viene fermata perché trovata in possesso di una pistola. Nelle stesse ore a lui e al fido allievo Levi (**Giuseppe Battiston**) vengono affidate le indagini sull'omicidio di un ricco (e anziano) costruttore, Ullrich, trovato morto dalla moglie (**Sandra Ceccarelli**).

Il film «è ispirato da certa letteratura degli Anni '30 come quella di Cornell Wollrich - dice Oliviero -. Rispetto a film come *La ragazza del lago*, che era più concentrato sulle indagini, qui c'è soprattutto il percorso di conoscenza di un padre che diventa il peggior possibile, perché va ad incrociarsi con il suo lavoro». Un ritratto, quello dell'ispettore Monaco, che Oliviero ha voluto il più possibile ancorato alla realtà, consultandosi con funzionari di polizia e con

Cristina Cattaneo, antropologa forense e medico legale oltre che autrice di libri in cui racconta indagini su morti sospette. Allo stesso modo è veritiero l'affresco delle notti in certi locali: «Abbiamo conosciuto degli operatori e dei ragazzi, e frequentato in maniera un po' imbarazzata delle discoteche. Il mix tra adolescenti e uomini maturi è un dato di fatto che peggiora sempre di più perché adesso anche alcune famiglie le spingono, come ci ha insegnato la cronaca».

Molto importante anche l'apporto al film di Orlando, «che ha dato tutto al ruolo - aggiunge -. Poteva essere una scelta strana, visto che volevamo che il nostro Monaco non generasse simpatie, mentre Silvio le crea sempre. La considero una sfida vinta».

Per la colonna sonora, il regista ha avuto **Michael Stevens**, compositore di fiducia di **Clint Eastwood**: «Quello con Michael è stato un incontro straordinario possibile grazie ai produttori **Lionello Cerri** e **Gabriella Manfrè** - spiega il regista -. Si è adattato benissimo a un film europeo dove, a differenza di quelli americani, la musica non copre tutte le emozioni». Il compositore sarà a un'anteprima del film il 28 agosto al cinema Anteo di Milano, dove eseguirà le musiche dal vivo.

Francesca Pierleoni



LOCARNO, CINEMA DI FRONTIERA

IL PROGETTO A MOLTE FACCE DEL NUOVO DIRETTORE CHATRIAN
CON ESPERIENZE DESTINATE A DIVENTARE CENTRALI, TRA PASSATO E PRESENTE
DAI FILM DI BRUNO OLIVIERO A DELBONO, DA CUKOR A GIANIKIAN E RICCI-LUCCHI
di Luca Mosso

Più attento all'Italia e al documentario, il Festival del Film di Locarno del nuovo direttore Carlo Chatrian è una manifestazione dalle molte facce ma con un unico solido progetto: valorizzare le migliori esperienze di frontiera, quelle che sono in procinto di diventare centrali, quelle che minoritarie rimarranno per sempre e quelle che lo sono diventate nel tempo. Come è accaduto al protagonista della retrospettiva George Cukor, che, dopo una vita nel cuore di Hollywood e film come *Il diavolo è femmina*, *Scandalo a Filadelfia*, *Nata ieri* e *Ricche e famose* (presentato l'11 dalla protagonista Jacqueline Bisset) viene ora riscoperto come innovatore dei temi se non delle forme. Il festival rinnova i suoi legami con Milano dal punto di vista organizzativo (una selezione di film verrà riproposta in città), ma soprattutto da quello creativo. *La variabile umana* di Bruno Oliviero, noir politico ed esistenziale con Silvio Orlando girato interamente a Milano, verrà presentato venerdì 9 al pubblico della Piazza Grande. Una bella sfida per un film che scommette sul piacere del racconto e si confronta in modo originale con le forme del cinema di genere. D'alto livello il concorso, dove accanto al brasiliano Júlio Bressane (*Educação Sentimental*), già ospite fisso di Venezia, spiccano i milanesi Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi. Il loro *Paese Barbaro* smaschera l'ideologia fascista e ricostruisce l'avventura imperiale mussoliniana a partire da archivi filmici privati. Tra le immagini

riportate da un medico italiano in Etiopia, interprete dell'esotismo coloniale, e quelle di piazzale Loreto sopravvissute alla confisca americana, si tende una parabola esemplare, che suggerisce come "ogni epoca abbia il suo fascismo".

Politico a suo modo è anche

Sangue di Pippo Delbono, finalmente in concorso con uno dei suoi film di diario girati con il telefonino in giro per l'Italia. Nel film l'attore pone il tema della morte - data, patita e sempre presente nella vita delle persone - a una persona politicamente molto distante da lui, l'ex brigatista Giovanni Senzani. Insieme a una selezione asiatica d'alto profilo (con il coreano *U Ri Sunhi* di Hong Sang-soo, e i giapponesi *Real* di Kiyoshi Kurosawa e *Tomogui* di Shinji Aoyama), ci sono il nuovo film del catalano Albert Serra che dopo aver affrontato nei film precedenti le figure dei Magi e di Don Chisciotte, si occupa ora di rivisitare Casanova e Dracula; e *Gare du Nord* di Claire Simon, momento narrativo di un progetto composito (fuori concorso c'è il documentario *Géographie humaine*) sulla stazione parigina già protagonista del film di Carné, oltre a *Une autre vie* di Emmanuel Mouret, con Jasmine Trinca al centro di un triangolo amoroso ambientato nel sud della Francia. Infine, una segnalazione per i 4 ritratti della nuova fortissima serie di *Death Row* che Werner Herzog (omaggiato con il Pardo d'onore) ha dedicato ai condannati a morte. ●

Quando

DAL 7 AL 17 AGOSTO
66° Festival del Film di Locarno; ingresso 15/32 franchi; abbonamenti giornalieri 42/47 franchi; per informazioni e programma www.pardo.ch

A destra, "La variabile umana" di Bruno Oliviero presentato in piazza Grande venerdì 9 agosto



Un film e due documentari Locarno parla milanese

Al Festival, dal 7 al 17 agosto, i lavori di Oliviero, Gianikian-Ricci Lucchi e Segre

“La variabile umana” è un giallo girato nella città ripresa di notte

In cartellone anche “Paese barbaro” sul fascismo e la Grecia di Capossela

SIMONA SPAVENTA

L PARDO ruggisce in milanese. Nel primo anno della nuova conduzione italiana affidata al neodirettore artistico Carlo Chatrian — torinese ma col lungo background meneghino della collaborazione decennale con Fimmaker, dal 1995 al 2005 — il festival di Locarno (dal 7 al 17 agosto) registra una bella presenza di film e autori legati alla città.

È una Milano piovosa e notturna, fotografata nel suo lato oscuro dal centro alla periferia tra stazioni, obitori e industrie dismesse, quella fissata su pellicola da Bruno Oliviero nella sua opera prima, il giallo *La variabile umana*, fuori concorso in Piazza Grande il 9 agosto. Un film milanese non solo per ambientazione. Qui tutto parla di Milano, dalla produzione, di Lionello Cerri con la sua Lumière insieme alla Invisibile Film di Gabriella Manfrè, alla collaborazione con le Scuole Civiche: quella di Cinema ha fornito parte della troupe, una decina di ragazzi tra assistenti alla regia e alla produzione, operatori e addetti al backstage, e la Paolo Grassi, “truccata” da commissariato, ha fatto da set. Da lì viene anche la debuttante Alice Raffaelli, allieva del corso di teatro danza reclutata per uno dei ruoli principali. Interpreta Linda, figlia diciottenne di Silvio Orlando, ispettore depresso e demotivato che dopo la morte della moglie si è rinchiuso tra le scartoffie, finché l'omicidio di un uomo d'affari lo riporta a “sporcarsi le mani” in un'indagine a tutto campo. Con lui, il braccio destro Giuseppe Battiston (cresciuto alla Paolo Grassi) e un cast in cui compaiono altri milanesi, da Sandra Ceccarelli ad Arianna

Scommegna, a Renato Sarti. Un noir metropolitano che si consuma in un'unica notte buia e tempestosa di primavera, girato da un regista napoletano di nascita, ma che da dieci anni ha scelto Milano, a cui ha dedicato quattro documentari (tra cui *Milano Mafia* e il collettivo *Milano 55*, I sulle elezioni di Pisapia), e che esordisce con un giallo «perché c'è un'analogia tra la costruzione di un'indagine e quella di un documentario, e il genere mi ha consentito di esplorare la città dal centro all'hinterland». Tra le location, Cadorna, Foro Bonaparte, i Bastioni di Porta Venezia, ma anche Linate, la periferia di Rho, l'ex Ansaldo. Luoghi reali che diventano simbolo di una società ambigua, «perché Milano è la città che produce il meglio e il peggio del nostro paese».

Di tutt'altro tenore il film “milanese” in concorso, *Paese barbaro*, nuova avventura di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi. Prodotto dai francesi di Les Films d'Ici e distribuito da Feltrinelli, è un documentario che riflette sul fascismo e il colonialismo italiano in Africa rielaborando immagini d'archivio — dai filmati militari della conquista dell'Etiopia ai fotogrammi del corpo di Mussolini in piazzale Loreto — secondo una poetica indipendente e ostinata che i due videoartisti, che da quarant'anni vivono a Milano, perseguono da decenni. Ma Milano a Locarno è anche musica: l'apertura del festival, il 7 agosto, tocca a Vinicio Capossela, interprete e narratore del nuovo documentario di Andrea Segre, *Indebito*, viaggio del cantautore nella Grecia della crisi tra le note del “blues ellenico”, il rebetiko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film con l'ex brigatista Senzani in concorso al festival di Locarno

Il nuovo direttore Carlo Chatrian presenta la rassegna svizzera da 7 al 17 agosto

"Sangue" di Pippo Delbono girato con il cellulare. Omaggio alla Hollywood di Cukor

LUCA MOSSO

MILANO
Dopo qualche anno di magra, il cinema italiano recupera la posizione a Locarno e lo fa con film che ne disegnano un'immagine inedita e molto promettente. Per il concorso del festival che si apre 7 agosto il nuovo direttore Carlo Chatrian ha scelto *Sangue* di Pippo Delbono e *Paese barbaro* di Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi, due lavori eccentrici rispetto al cinema nazionale, prodotti in tutto o in parte con capitali stranieri. In *Sangue*, Delbono insiste nel cinema in prima persona, tanto simile ai suoi monologhi teatrali e forse ancora più intimo e doloroso. Al centro del film c'è l'incontro tra lui e l'ex brigatista Giovanni Senzani: i due affrontano l'attualità della morte da punti di vista esistenziali distanti ma non incompatibili, mentre sullo sfondo, concreta metafora della nostra situazione, l'Aquila agonizza nell'infinita attesa della ricostruzione. Girato con il telefonino e una piccola camera digitale come *Amore Carne*, è un film sull'Italia di oggi destinato a fare discutere.

Nonostante le apparenze è declinato al presente anche *Paese barbaro*, dove Gianikian e Ricci-Lucchi utilizzano esclusivamen-

te film d'archivio, per lo più privati, degli anni 30 e 40 per indagare l'ideologia e l'antropologia del fascismo. Nei film di un medico in viaggio per l'Etiopia la ricerca dei corpi nudi delle donne si specchia nella retorica mussoliniana che affida ai moschetti e alle bombe all'iprite il compito di «far scoccare l'ora della civiltà in questo paese primitivo e barbaro», mentre la rielaborazione dei materiali, il loro montaggio e le parole di Giovanna Marini smascherano l'esotismo coloniale, nella consapevolezza che «ogni epoca ha il suo fascismo».

Più interno all'industria, e però molto personale, è *Lavaria-bile umana* di Bruno Oliviero, quarantenne che esordisce nel cinema di finzione dopo una brillante carriera di documentarista. Il film porta sullo schermo una Milano livida e sofferente e affida a un commissario di polizia dilaniato dal conflitto tra etica e affetti (Silvio Orlando) la traiettoria narrativa di un noir politico ed esistenziale che sembra corteggiare una certa raffinata tradizione letteraria nazionale. D'impronta documentaristica è invece *Indebito* di Andrea Segre, che riprende Vinicio Capossela in un viaggio politico-musicale nell'infiammata Grecia di oggi. Proiettato in apertura di festival,

verrà seguito da un concerto del cantautore irpino.

Questi lavori appaiono perfettamente sintonizzati con le tendenze più interessanti del cinema indipendente internazionale di oggi, capaci di coniugare ricerca e piacere della visione e rappresentati al festival dal catalano Albert Serra (*Historia de la meva mort*, rivisitazione dei miti di Casanova e di Dracula), dai giapponesi Kiyoshi Kurosawa (*Real*) e Aoyama Shinji (*Tomogui*), dal coreano Hong Sangsoo (*U ri Sunhi*) e dalla francese Claire Simon, a Locarno con due film, un documentario e una finzione, girati nello stesso luogo ricco di memoria cinematografica: la Gare du Nord.

Infine, in mezzo a tante novità, spicca l'attualità di George Cukor, un grande della Hollywood classica cui è dedicata la retrospettiva e che tra mille altre cose ha raccontato l'illusione del sogno americano (nel 1932 con *A che prezzo Hollywood?*, rifatto infinite volte), la fluidità delle identità sessuali (nel 1935, con *Il diavolo è femmina*), la rivoluzione dei ruoli nella coppia (nel 1949 con *La costola di Adamo*) e, infine, il residuo splendore nel decadimento fisico (nel 1981 con *Ricche e famose*, interpretato da Jacqueline Bisset e Candice Bergen).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti



GIOVANNI SENZANI
L'ex leader delle Br interpreta "Sangue", film in concorso di Pippo Delbono



SERGIO CASTELLITTO
L'attore, regista e sceneggiatore riceverà a Locarno il Pardo alla carriera



OTAR IOSELIANI
Pardo alla carriera attribuito anche al cineasta georgiano classe 1934



VISIONI
Locarno 66
inizia da Denzel

ANTONELLO CATACCHIO | PAGINA 13

LOCARNO 66 • Il 7 agosto al via con il fuori concorso «2 Guns» di Kormakur

La frontiera dell'immagine fra classico e diversità

Omaggio a Cukor con una retrospettiva. Segre con Capossela in «Indebito» indagano sulla crisi greca

Antonello Catacchio

MILANO

Locarno. Edizione 66. Il direttore artistico è cambiato. Dopo Olivier Père ecco Carlo Chatrian, che venendo da una terra di frontiera come la valle d'Aosta non poteva che considerare «Locarno un festival di frontiera. Un festival che cerca di indagare ciò che si muove ai confini dello spettro del cinema, ai bordi dell'inquadratura per cogliere quella parte di fuoricampo che polarizza la scena. So che la parola 'frontiera' fa venire in mente un posto sperduto, isolato, il che è quanto di più lontano si possa pensare dalla centralità che Locarno occupa nel quadro del sistema festival e dalla generosità del suo largo pubblico» questa la sua dichiarazione di presentazione del programma. Insomma lo sguardo sembra puntare altrove rispetto al cinema mainstream, ma la rassegna offre chiavi di lettura anche molto diverse a pubblici che talvolta non coincidono. Gli appassionati del classico si ritroveranno asserragliati all'ex Rex per non perdersi la retrospettiva dedicata a George Cukor, curata da Roberto Turigliatto. Gli operatori economici avranno a disposizione spazi e momenti di incontro specifico. I cercatori di novità punteranno invece verso il Fevi (ma anche le sale Video e quelle dei Cineasti del presente) per scoprire cosa riserva il concorso. Più composito il pubblico della piazza Grande. Lì si inaugura il 7 agosto con la proiezione di *2 Guns* (Cani sciolti) diretto dall'islandese Baltasar Kormakur e interpretato da Mark Wahlberg, Denzel Washington e Paula Patton, e si chiude il 17 con il documentario *Sur le chemin de l'école* del francese Pascal Plisson dedicato a quei bimbi che devono compiere autentiche imprese solo per poter arrivare a scuola (in Italia verrà distribuito da Aca-

demy2). Sempre in piazza *Vijay and I* di Sam Garbarski, il regista di *Irina Palm* alle prese con un'altra vicenda limite, un uomo creduto morto si camuffa da sikh per vedere «l'effetto che fa» il suo funerale, *Mr. Morgan's Last Love* di Sandra Nettelbeck con Michael Caine, e *We're the Millers* di Rawson Marshall Thurber con Jennifer Aniston e Jason Sudeikis.

Massiccia, come sempre, la presenza italiana. Pur con sfumature produttive aliene troviamo in concorso *Sangue* di Pippo Delbono e *Pays Barbare* di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi. Fuori concorso Andrea Segre presenta *Indebito*, un documentario sulla Grecia, la sua crisi e la sua musica realizzato insieme a Vinicio Capossela che si esibirà al festival anche musicalmente. In piazza approderà il noir milanese *La variabile umana* di Bruno Oliviero con Silvio Orlando protagonista. Nei Cineasti del presente ecco Carlo Zoratti con la coproduzione tedesca *The Special Need*. Nelle giurie troviamo Daniele Gaglianone e ritroviamo Adriano Aprà (occhio a *Rosso cenere* il film firmato da lui e Augusto Contento, presentato nell'ambito delle Storie di cinema).

Molti i premi a personaggi che han-nofatto la storia del cinema: Christopher Lee, la produttrice Margaret Ménégoz, Jacqueline Bisset, Werner Herzog (e verrà anche presentata la seconda serie di *Death Row* quattro nuove interviste a condannati a morte), Douglas Trumbull, mago antesignano degli effetti speciali (*2001 Odissea nello spazio*, *Incontri ravvicinati*), Otar Iosse-liani, Faye Dunaway e ancora omaggi a Anna Karina, e Paulo Rocha.

Sarà il regista filippino Lav Diaz a dirigere le operazioni dell'agenzia ufficiale che dovrà scegliere tra i venti film in concorso.



SPECIALE
SET

LA VARIABILE UMANA

DIETRO LE QUINTE

Poliziotti fuori

GIRA TUTTO INTORNO AL LATO OSCURO DI MILANO **LA VARIABILE UMANA**, IN CUI **SILVIO ORLANDO** E **GIUSEPPE BATTISTON** SONO OPPOSTI E COMPLEMENTARI AGENTI DI POLIZIA ALLE PRESE CON TRAFFICI LOSCHI E GUAI PERSONALI. GLI INTERPRETI E IL REGISTA **BRUNO OLIVIERO**, A RIPRESE APPENA INIZIATE, SPIEGANO LA GENESI DI UN NOIR URBANO MOLTO PARTICOLARE **DI MARIA MARAVIGLIA**

Un film, per la prima volta dopo tanti anni, interamente milanese: come casa di produzione, come storia, come “radicamento sul territorio”. Anche i protagonisti e il regista sono legati al capoluogo lombardo da un rapporto stretto. Si tratta di *La variabile umana* (titolo provvisorio), noir metropolitano prodotto da Lumière, con Silvio Orlando e Giuseppe Battiston come protagonisti («La mia patria artistica» definisce Milano l'attore partenopeo, che qui ha trovato la notorietà; mentre l'altro vi ha frequentato la scuola di teatro Paolo Grassi) e la regia di Bruno Olivero, napoletano che nella città meneghina vive da 9 anni e a cui ha dedicato più di un documentario. Non solo: forse per la prima volta un film ha voluto legarsi alla Paolo Grassi e alla Civica Scuola di Cinema, coinvolgendone a vari livelli gli allievi, come vere e proprie maestranze tecniche e artistiche. Fra tutti spicca la giovanissima Alice Raffaelli, aspetto etereo, debuttante di garbo, che viene dal corso di teatrodanza e che nel film è la figlia di Orlando. Tutti, se si esclude questa ragazzina, uniti tra loro da meno di due gradi di separazione, per via di carriere che si sono intrecciate a più riprese e che hanno fatto delle persone che lavorano a questo progetto un gruppo consolidato, unito - come dice Orlando - «da una rete di emozioni difficile da sintetizzare». La storia ruota - raccontano gli attori, che sono alla prima settimana di lavorazione quando li incontriamo e ancora stanno prendendo le misure di personaggi e set - intorno a Monaco (Silvio Orlando), Ispettore di polizia depresso e demotivato da quando gli è morta tragicamente la moglie. Uno che «rispetta le regole in modo ossessivo, facendone un ba-

luardo contro la vita». Suo braccio destro e allievo, agli antipodi in tutto, è Levi (Battiston): ama il suo lavoro, ha una vena ambiziosa che lo anima («Uno che scalpita per fare carriera» lo definisce l'attore), ma è anche agitato da un senso della giustizia che lo spinge a “sporcarsi le mani”, a percorrere instancabile le strade per risolvere i casi che gli vengono affidati. Tra questi l'omicidio nella Milano bene di un ricco uomo di affari di cui è al-gida consorte Sandra Ceccarelli.





Da sinistra, Giuseppe Battiston (Udine, 22 luglio 1968) e Silvio Orlando (Napoli, 30 giugno 1957) sul set di *La variabile umana*. A destra, il regista Bruno Oliviero.

Tutto in una notte, fredda e piovosa (le riprese avvengono con un bel caldo tropicale che trasforma la pioggia finta in una specie di monsone). Anche la figlia di Monaco, Linda, finisce in questura perché trovata in possesso di una pistola. E mentre l'Ispettore si trova costretto a rivedere il suo atteggiamento di distacco dalla vita (lo scontro con la figlia, una ragazza che ormai non ri/conosce più), l'indagine porta lui e Levi a scoprire i traffici molto poco per bene di una Milano insospettabile e



occulta, promiscua e corrotta. Che nel film, quasi tutto notturno, scorre sullo sfondo: l'Obitorio, l'Ospedale di Niguarda, la Triennale, Foro Buonaparte, la stazione di Cadorna, i Bastioni e Porta Venezia, l'ex Ansaldo...

«Come nella fiaba di Andersen *La Regina delle nevi*, è come se una scheggia di ghiaccio infiltrasi negli occhi dei protagonisti avesse reso tutti più cattivi e ciechi» dice Oliviero spiegando lo spirito dei suoi personaggi. «Al di là della trama noir, un secondo, fondamentale sottotesto centrale al film sono le relazioni tra i personaggi, in particolare quelle tra Monaco e Linda. La sua rinuncia, il suo distacco dalla realtà è più grave perché riguarda innanzitutto la figlia». Un po' una metafora, continua il regista, «di quanto accade nel nostro Paese e che tocca tutti noi, che rifiutiamo di prenderci carico di quanto accade» **TV ►**

L'intervista

«Io, poliziotto stanco in crisi familiare»

Silvio Orlando protagonista del film «La variabile umana» con la regia di Bruno Oliviero

Il cineasta

Al primo lungometraggio dopo tanti documentari

Oscar Cosulich

Dopo aver realizzato numerosi documentari e aver partecipato al film collettivo «Napoli 24», Bruno Oliviero, nato a Torre del Greco quaranta anni fa, debutta alla regia di un lungometraggio di finzione con «La variabile umana», di cui è anche soggetto e sceneggiatore con Valentina Cicogna e Doriana Leoneff. Ambientato a Milano e prodotto con Rai Cinema da Lionello Cerri e Gabriella Manfrè, per Lumière & Co. e Invisible Film, «La variabile umana» si gira in queste settimane e vede protagonista Silvio Orlando, affiancato da Giuseppe Battiston, Sandra Ceccarelli e Alice Raffaelli.

Il film racconta la grigia vita dell'ispettore Monaco (Orlando), stanco del suo lavoro da quando tre anni prima è morta la moglie. Il giorno che nelle stanze della Questura, oltre al caso dell'omicidio del signor Ullrich, entra Linda (Raffaelli), figlia dell'ispettore, che è stata fermata perché in possesso di una pistola, il piccolo mondo del commissario, protetto dalla burocrazia, va in conflitto col suo ruolo di padre. Monaco ritorna così su strada col vecchio allievo e amico Levi (Battiston), in un'indagine che

scopre un mondo di decadenza e promiscuità tra ragazzine come Linda e persone da lei apparentemente distanti, come la Signora Ullrich (Ceccarelli).

Orlando, ancora una volta un ispettore?

«Sì, ma il Niccolò Montella di «Il delitto di via Poma» aveva un carattere completamente diverso, quello era un uomo che non mollava mai, pronto a mettersi di traverso contro tutto e tutti. Montella era la voce critica della situazione».

E che tipo è, invece, il commissario Monaco?

«Un funzionario di pubblica sicurezza alla fine della professione, che non ce la fa più e cerca solo una via di fuga. Difficile dire se la crisi sia dovuta a una forma di «umanità» estrema, dopo tanti anni passati a misurarsi con crimini e morti, o se sia piuttosto una forma di insofferenza verso il mondo. Forse è semplicemente depresso».

Un commissario depresso con la figlia fermata in Questura. Un trauma insuperabile?

«Monaco aveva trovato una sorta di equilibrio precario: chiuso nella suo ufficio, diventato una sorta di grotta, evitava ogni contatto con l'esterno, limitandosi a studiare le carte che gli venivano passate, in attesa del sospirato congedo. Il fermo della figlia scompagina tutte le barriere difensive e, «oberto collo», lo costringe ad affrontare un'ultima indagine».

Un thriller psicanalitico?

«Potremmo anche definirlo così, ma non c'è alcuna decodificazione dei fatti: Monaco va semplicemente a sbattere contro la realtà, anzi, visto che lui non è assolutamente dinamico, è la realtà che sbatte contro di lui devastandolo. Il film parla della tragedia, attualissima in questi tempi, di giovani corpi «a disposizione». Una

volta le prove di liberazione sessuale gli adolescenti le facevano in antagonismo con gli adulti, ma ora vedo che a Milano è normale vedere signori anziani accompagnati da ragazze sedicenni nei locali alla moda, senza che nessuno si stupisca. Il fatto è che gli adolescenti sono conformisti e questo comportamento si è imposto come modello vincente e di «successo». Terribile».

Dopo Monaco chi interpreterà?

«Il 20 agosto inizio con Alessandro Gassman le riprese di «Natale coi fiocchi», una commedia natalizia di Sky. Tutto un altro genere!».

Sentiva il bisogno di leggerezza per evitare la depressione?

«Cambiare è necessario, ma non è detto che recitare in un film dal tema deprimente sia necessariamente depressivo. Per me la cosa più triste è il divertimento «a ogni costo» di certe commedie, il periodo più brutto della mia vita sono stati gli anni '80 a Milano, dove tutti facevano Capodanno ogni giorno e io non capivo che ci fosse da festeggiare. Comunque poi tornerò a teatro».

Cene parli.

«Ritorno in scena con «Il nipote di Rameau», dal testo di Diderot di cui ho curato la direzione e la regia. Sarò a Napoli al Teatro Nuovo a dicembre, per poi continuare la tournée in tutta la Campania, insieme con Amerigo Fontani e Maria Laura Rondanini. Sto ancora cercando il clavicembalista che dovrà accompagnarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ceccarelli ambigua signora-bene in un film giallo targato Milano

È interprete di "La variabile umana" di Oliviero: il set in questi giorni nelle vie del centro

MARIELLA TANZARELLA

UNAMilanoingialloenoir, tra romanzo e suspense. Così ha scelto di raccontarla il regista Bruno Oliviero nel film che sta girando in questi giorni nelle vie del centro e in alcuni locali pubblici. Titolo provvisorio *La variabile umana*. Sei settimane di riprese (siamo già a metà della seconda), un giro virtuoso di collaborazioni, che vanno dalla Lombardia Film Commission a Scuola di Cinema e Scuola Paolo Grassi, e nel cast Silvio Orlando (il commissario Monaco), Giuseppe Battiston (il suo assistente Levi) e Sandra Ceccarelli, nel ruolo della signora Ullrich, che ha un ruolo importante quanto ambiguo: è una donna della Milano-bene, e suo marito è stato appena assassinato. «Ho recitato tante volte il ruolo della moglie ricca e annoiata», dice, «ma non era mai previsto l'omicidio».

Qui invece il film (uscita prevista nelle sale a primavera 2013, distribuzione a cura della BIM) si apre con il fatto di sangue, sul quale indaga il commissario. Ma è un'indagine delicata e piena di ostacoli, perché il marito della signora era un uomo ricco e potente, e dagli ambienti politici arrivano pressioni in Questura perché le indagini siano condotte con discrezione, dato che il caso ha sollevato grande clamore. «Mio marito aveva il vizio delle ragazzine, si accompagnava con minorenni», spiega, «e questo fa di me non solo la vedova, ma anche una sospettata: la gelosia potrebbe essere un movente».

Ma questo dà anche al film una seconda lettura, perché è troppo facile riconoscere nella storia pagine di cronaca vera: «Sì, capisco, pensa a Veronica Lario. Ma io qui sono diversa, non ho mai protestato e fino alla fine non lascio capire se ho sempre taciuto per amore di mio marito o perché mi vergognavo». In ogni caso, un soffio di attualità sociale e politica

percorre tutta la sceneggiatura. Non per niente il regista, al debutto nel lungometraggio, ha firmato l'anno scorso i documentari *Milano Mafia*, sui rapporti troppo stretti tra la città e le mafie, e *Milano 55,1*, sulla vittoria del sindaco Pisapia.

Procedendo nel racconto, il commissario Monaco, depresso per la morte della moglie e ormai autoconfinatosi tra le quattro mura dell'ufficio, capisce di essersi allontanato dalla figlia adolescente Linda (interpretata da Alice Raffaelli, un'allieva di teatro-danza alla Paolo Grassi), cerca di fare luce su alcuni fatti gravi che la riguardano e così torna sulle strade e riscopre la realtà.

Per la Ceccarelli, già vista in film come *La vita che vorrei* di Piccioni o *Il più bel giorno della mia vita* della Comencini, Milano è una città che cinematograficamente è stata poco considerata: «Non ha la bellezza vistosa di Roma, che è un'opera d'arte. La sua è una bellezza nascosta, e quindi poetica, che ti coglie di sorpresa e ti commuove».

E mentre Lionello Cerri di Lumière & Co, che produce il film assieme a Invisibile Film e Rai Cinema, auspica che le produzioni con set milanesi aumentino sempre più, gli attori intonano all'unisono un'ode a Milano: per Orlando e Battiston, «la seconda patria», per la Ceccarelli «un luogo in cui è sempre piacevole tornare: io sono milanese, ho vissuto molto a Roma e adesso ho scelto la campagna toscana, ma Milano è nel mio cuore».



“

Il personaggio

Nel plot mio marito viene assassinato e io finisco per essere inclusa tra i sospettati dell'omicidio

Il confronto

Amo questa città: ha una sua poesia ed è nel mio cuore, anche se Roma ha una bellezza più vistosa

FIGLIA D'ARTE

Il padre Franco fu tra i fondatori della band Equipe 84

”



SILVIO ORLANDO

Nel ruolo del commissario Monaco, che indaga sul caso Ullrich: l'assassinio di un uomo ricco e molto in vista



GIUSEPPE BATTISTON

Qui fa la parte di Levi. Lavora con il commissario, è suo allievo e amico e lo spinge a tornare alla realtà



Cinema Sul set de «La variabile umana» di Oliviero

Milano rinasce nel segno del giallo

Il regista: «Qui il meglio e il peggio del Paese»

«**L**a variabile umana»: sembra il titolo di un'indagine del commissario Kostas Charitos dell'ateniese Petros Markaris. Invece è quello di un giallo ambientato a Milano, «in una primavera piena di temporali, che mi sembra una buona metafora di questa città», esordisce il regista Bruno Oliviero.

Napoletano di nascita, milanese da nove anni, ha iniziato le riprese da una settimana. Alle spalle ha una dozzina di documentari premiati in tutto il mondo: «Dopo averne girati tre a Milano, ho pensato di essere pronto per un film in questa città. Perché un giallo? Cercavo una storia forte, e poi c'è un'analogia tra la costruzione di un'indagine e quella di un documentario».

Silvio Orlando, il protagonista, è l'ispettore Monaco: un poliziotto vedovo, scrupoloso, ossessionato dalla regole che però non ha più voglia di fare il suo mestiere. Finché scopre che sua figlia Linda è coinvolta

Indagini

Silvio Orlando è l'ispettore Monaco la cui figlia è coinvolta in un caso di omicidio

in un omicidio. «Vorrei parlare di un'Italia dove è saltato il rapporto tra padri e figli, che non sa più dare una guida ai giovani», continua Oliviero, che per il ruolo di Linda ha scelto un'esordiente: Alice Raffaelli, al se-

condo anno di Teatrodanza alla Scuola Paolo Grassi. Il film, tra l'altro, nasce da una collaborazione con la Paolo Grassi e la Scuola di Cinema e di televisione. «Milano non ha nulla da invidiare alle altre città, quanto a potenzialità cinematografiche», sottolinea il produttore Lionello Cerri. «Ma i tanti professionisti dell'audiovisivo spesso sono costretti ad andare a Roma e a Torino».

Cerri ritrova in questo film attori con cui ha già lavorato in «Fuori dal mondo» e «Luce dei miei occhi». Oltre a Orlando ci sono Giuseppe Battiston e Sandra Ceccarelli. Il primo è un collega e amico di Monaco. La seconda si dichiara lieta di «uscire dal cliché della moglie altoborghese tradita dal marito, che non so perché mi fanno



Protagonista

Silvio Orlando, 55 anni, in una scena de «La variabile umana», giallo ambientato a Milano e diretto da Bruno Oliviero. Le riprese sono iniziate da una settimana

fare spesso».

Oliviero ha girato tra ospedali, obitori e negozi: «Il giallo mi consente di esplorare la città dal centro all'hinterland». Ma i luoghi reali sono anche simbolici: «Penso che Milano sia la città che produce il meglio e il peggio del nostro paese. Tutti i giovani d'Italia si ri-

fanno a certi modelli televisivi che poi si ritrovano nei locali alla moda. Il nostro però non è un film sul caso Ruby, l'abbiamo scritto molto prima. Al centro c'è il rapporto tra un padre e un figlio. Vorrei raccontare la storia di una rinascita».

Alberto Pezzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciak si gira



Riprese Un momento della lavorazione de «La variabile umana». Il film nasce da una collaborazione con la Scuola Paolo Grassi e la Scuola di Cinema e Televisione



Il cast Giuseppe Battiston, coprotagonista della pellicola, uno degli attori più richiesti del cinema italiano. Con lui e Orlando, anche Sandra Ceccarelli e l'esordiente Alice Raffaelli

Silvio Orlando ispettore di polizia a Vanzago

Si gira "La variabile umana", nel cast anche Giuseppe Battiston e Sandra Ceccarelli

VANZAGO - Vanzago trasformata in piccola Cinecittà. Accadrà anche oggi, ultimo giorno di riprese vanzaghese del nuovo film con **Silvio Orlando** (Foto Red). Per "La variabile umana", opera prima di **Bruno Oliviero**. Il set è stato allestito al civico 3 di via Arsiero. Nel cast anche **Giuseppe Battiston**, **Sandra Ceccarelli** e la giovanissima **Alice Raffaelli**, proveniente dalla scuola di recitazione **Paolo Grassi**.

Le scene di Vanzago vedono coinvolto in prima linea solo Orlando, attore caro al cinema d'autore italiano. Sono stati girati soprattutto degli interni. La produzione ha scelto via Arsiero 3 semplicemente perché aveva bisogno di una normale casa di provincia, che nel film è l'abitazione di Orlando. L'attore veste i panni di un un ispettore di polizia che non ha più voglia di fare il proprio mestiere e sembra aver perso il contatto con la realtà». Sarà l'affetto della figlia (interpretata da Alice Raffaelli) a restituirgli entusiasmo. Il film - prodotto da Lumiere & Co. e Invisibile Film, con la coproduzione di Rai Cinema, - è la storia di un padre e di sua figlia

ma, se non soprattutto, è un giallo che porterà il protagonista, con il poliziotto Levi (Battiston), a fare i conti con una Milano losca e promiscua, popolata da ragazzine allo sbando come Linda e da gente apparentemente per bene, ma che in realtà nasconde un'avita sotterranea, come quella della signora Ullrich (Ceccarelli), coinvolta nel caso dopo la misteriosa morte del marito.

Non è certo la prima volta in cui il nostro territorio diventa un set per il mondo del cinema. Le riprese del film inglese "The other man", qualche anno fa portarono a Cerro Maggiore due divi come **Antonio Banderas** e **Laura Linney**, che girarono alcune scene in una ditta tessile della frazione di Cantalupo e nel centro cittadino. Il comico **Checco Zalone**, per il suo secondo film "Che bella giornata" fece numerose riprese a Turbigo, coinvolgendo anche qualche comparsa legnanese. Le scene di un famoso spot pubblicitario, che coinvolsero campioni dello sport come **Pippo Inzaghi** e **Zlatan Ibrahimovic** vennero, invece, girate all'interno della **Franco Tosi** di Legnano.

Stefano Vietta



Il cinema scopre l'amore dei padri

DA MILANO ALESSANDRA DE LUCA

Nella sua fiaba *La regina delle nevi* Hans Christian Andersen racconta di un bambino colpito al viso da una folata di gradine. Una scheggia di ghiaccio gli trafigge un occhio e gli arriva fino al cuore, trasformandolo in una persona cattiva. A questa fiaba pensa il regista Bruno Oliviero presentando ieri a Milano il suo primo film di finzione, *La variabile umana* (titolo provvisorio), arrivato dopo dodici documentari. E a Milano si svolge anche questo giallo in lavorazione da appena una settimana, scritto dal regista con Doriana Leoneff e Valentina Cicogna, interpretato da Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Sandra Ceccarelli e l'esordiente Alice Raffaelli, prodotto da Lionello Cerri e distribuito nelle sale da Bim nel 2013. Sostenuto dalla Lombardia Film Commission, il film è realizzato in collaborazione con Scuola Paolo Grassi e Scuola di Cinema e Televisione allo scopo di valorizzare il talento degli studenti e favorire l'incontro tra la formazione e il mondo del lavoro.

«È una Milano primaverile quella che vedrete – anticipa il regista – ma costellata da violenti temporali. Mi sembra la

Si gira in questi giorni a Milano l'opera prima di Bruno Oliviero, protagonista Silvio Orlando nel ruolo di un poliziotto che si misura con la figlia

metafora perfetta per la città in questo momento». Il cuore di ghiaccio è quello dell'ispettore di polizia Monaco, che dopo la morte della moglie vive chiuso nel suo ufficio circondato da scartoffie e fotografie di omicidi. Ha rinunciato all'odore della strada e della violenza, ma anche al contatto con gli altri esseri umani. Una notte però nelle stanze della Questura arrivano sia il caso di un omicidio destinato a sollevare non poche pressioni politiche, sia sua figlia Linda, fermata perché trovata con una pistola. Sarà questo a ricondurre Monaco alla vita reale, attraverso un mondo sotterraneo e promiscuo, popolato anche da ragazzine come Linda. Sulle tracce dell'assassino ritroverà sua figlia e se stesso.

«Gli adulti non riescono a essere più una guida per i giovani – dice Oliviero – per questo è importante il lavoro con le



scuole. Mi interessava realizzare un giallo con un intrigo appassionante, che mi permettesse di esplorare la città. In fondo il processo di costruzione di un documentario, al quale mi sono dedicato per anni, non è diverso da quello di costruzione di un'indagine. Ma quella del film è anche la storia universale del complicato rapporto tra una ragazzina di diciotto anni e un padre che ha perso il contatto con la realtà, come accade a molte persone. Monaco ha rinunciato alla conoscenza del Paese, ma proprio grazie alla figlia tutto riparte. Sarà una storia di rinascita». E a proposito della gioventù milanese che sembra correre più in pericolo di altre, il regista aggiunge: «Ho sempre pensato che Milano produca il meglio e il peggio. Ho l'impressione che il cliché del ragazzo maledetto italiano, destinato a essere un modello per i giovani di tutto il Paese, venga costruito a tavolino proprio in questa città». Silvio Orlando, tornato a girare a Milano dopo *Fuori dal mondo* di Piccioni, così descrive il suo personaggio: «Monaco è come alla fine di un percorso, ma nonostante non creda più alla sua missione è attento alle regole dell'etica. In questi giorni i giornali ci restituiscono un'immagine negativa della polizia, ma un Paese che non ha fiducia nelle proprie istituzioni è messo davvero male. Da qualche parte bisogna pur ricominciare per ricostruire il tessuto civile». «Le riprese sono iniziate da poco – dice Battiston – e sul set stiamo costruendo il rapporto tra l'ispettore Monaco e il mio personaggio, l'ispettore Levi. I due sono colleghi, amici, le loro famiglie in passato si frequentavano. Poi è accaduto qualcosa che ha cambiato Monaco. Levi invece è la sua controparte, un uomo desideroso di attivarsi, scendere in strada e far trionfare la giustizia». «Dopo tante moglie alto borghesi e depresse – scherza poi la Ceccarelli – finalmente un personaggio diverso, complicato, costretto a confrontarsi con qualcosa di più grave di un marito disattento». Ai volti più celebri il regista ha poi affiancato la giovane Alice Raffaelli, scelta tra gli allievi del corso di teatro danza della Scuola Paolo Grassi. «Non ho una formazione da attrice – dice – e questo mi aiuterà probabilmente ad essere più naturale e spontanea».

«Sarà una storia di rinascita», promette il regista già noto per i suoi documentari

Non soltanto un giallo ma una metafora del difficile rapporto fra giovani e adulti oggi



Giuseppe Battiston e Silvio Orlando di nuovo insieme ne "La variabile umana"

SI GIRA • Visita sul set della «Variabile umana» di Bruno Oliviero

La dura realtà stordisce chi non impara a vivere

La depressione prolifera in mezzo ai documenti giudiziari. Un film con Silvio Orlando

Luca Mosso

MILANO

Le riprese sono iniziate da una settimana, tutto è ancora da fare, ma Bruno Oliviero e Lionello Cerri, l'uno regista e l'altro produttore di *La variabile umana*, non nascondono un certo entusiasmo nella presentazione alla stampa del loro film. Cerri, che per la prima volta produce il film di un esordiente, ha schierato un gruppo di attori - Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Sandra Ceccarelli - con cui ha una collaudata consuetudine e Oliviero, alle prime armi nel cinema di finzione, non mostra timidezze di sorta. Con una certa baldanza incassa i complimenti di Silvio Orlando («è un esordiente ma sul set è talmente a suo agio che sembra non abbia mai fatto altro») e soprattutto spiega di aver progettato la relazione principale del film chiedendo ai due attori Silvio Orlando e Giuseppe Battiston di recitare quasi in controruolo.

Nel film tocca a Battiston, uno che crede ancora nella funzione civile del poliziotto, il compito di promuovere l'azione e, anche a costo di una certa cattiveria, vincere l'inerzia un po' mortifera del disilluso Orlando. Molto netta anche la cesura con le precedenti esperienze da documentarista. «Non ci

sono scene improvvisate o riprese che mimano l'incertezza del cinema della realtà: tutto è stato pensato e scritto. È *cinema diretto* - scherza - solo perché l'ho diretto io». Piuttosto è nella costruzione del percorso del protagonista che riconosce una qualche parentela con il documentario.

Ma con la preparazione del documentario, non con la sua pratica. «Monaco, interpretato da Silvio Orlando, è reduce da una profonda depressione che l'ha portato a rinchiudersi nel suo ufficio e a guardare alla realtà solo attraverso i documenti giudiziari. Quando, controvoglia, inizia la sua indagine sperimenta un'immersione progressiva e un po' stordente nella realtà. Dove persone d'ogni tipo gli riversano addosso confidenze per lo più inutili all'accertamento della verità, ma quasi sempre testimonianza di una sofferenza profonda. È quello che accade quando si comincia a lavorare a un documentario: come in un'indagine, si vagliano ipotesi e si seguono piste e, così facendo, si viene investiti da storie d'ogni tipo dentro le quali è facile perdersi e perdere il film».

Monaco è un personaggio che deve reimparare a fare il suo lavoro e a vivere: nel confronto con la figlia un po' sbandata (interpretata dall'esordiente Alice Raffaelli), è lui che deve riappropriarsi degli strumenti di conoscenza e di azione sulla realtà e accettare la responsabilità delle sue scelte. Tutto il contrario di quanto si trova nel recente noir nazionale, dove le indagini (siano su piazza Fontana o sulla banda della Magliana) sono

regolarmente dominate da forze oscure, grandi vecchi e intangibili complotti rispetto ai quali il massimo possibile è mantenere un certo stile da perdente di classe.

La precisa intenzione politico-civile non poteva trovare sfondo diverso da Milano, secondo Oliviero «la città dove si concentra il peggio e il meglio dell'Italia, dove per prime si manifestano le tendenze che domineranno gli anni successivi, dove le istanze collettive si mescolano in modo molto stretto con gli interessi privati. Si pensi solo al ruolo della borghesia illuminata, di cui anche Pisapia è espressione».

E il film è ambientato in una primavera piena di temporali, ricercata metafora della situazione attuale di una città sospesa tra rinascita e delusioni. «L'obiettivo è di portare sullo schermo l'intreccio di fascino e orrore che riconosco alla città. È la cosa più difficile perché Milano è una città opaca, priva di un aggiornato immaginario cinematografico. La ricerca di luoghi dove la bellezza è sempre un po' sinistra ha un aspetto documentaristico, ma, come dice il direttore della fotografia Renaud Personnaz, di un documentario di fantascienza che cerca di immaginare il futuro prossimo».



Il mondo opaco di Silvio Orlando

MILANO. Un'estate milanese interrotta da violenti temporali diventa il set del film «La variabile umana» (titolo provvisorio) e la metafora della realtà cittadina che produce il meglio e il peggio dell'Italia, dal punto di vista ideale e politico.

Da una settimana sono iniziate le riprese dell'opera prima del poco più che quarantenne Bruno Oliviero, che vedranno ancora una volta insieme sul set Silvio Orlando e Giuseppe Battiston. La pellicola, prodotta da Lumiere & Co. e Invisible Film, con la coproduzione di Rai Cinema, sarà distribuita da BIM e arriverà nelle sale nel 2013, forse già in primavera.

«Interpreto un ispettore di polizia che non ha più voglia di fare il proprio mestiere - ha spiegato Silvio Orlando durante la presentazione del film nella Scuola «Paolo Grassi» di Milano - e che ha perso del tutto il contatto con la realtà». Sarà grazie all'affetto della giovane figlia Linda, interpretata da Alice Raffaelli, allieva della «Paolo Grassi» per la prima volta sul grande schermo, che la vita del protagonista ripartirà.

Il film non è solo la storia di un padre e di sua figlia, di un mondo di adulti che non è più capace di dare punti di riferimento ai giovani, ma è anche un giallo che farà penetrare il protagonista insieme con il poliziotto Levi, interpretato da Battiston, nella decadenza di una Milano losca e promiscua, popolata da ragazzine allo sbando come Linda e da gente apparentemente per bene, ma che in realtà nasconde una vita sotterranea, come quella della signora Ullrich (Sandra Ceccarelli), coinvolta nel caso dopo la misteriosa morte del marito.

Ai giornalisti che hanno chiesto se il film evocasse anche le tristi pagine dei quotidiani che negli ultimi anni hanno visto la polizia protagonista di fatti di cronaca, come quello della scuola Diaz durante il G8 di Genova, il regista ha risposto: «In parte c'è anche questo aspetto nel film. Il protagonista, nonostante sia stanco e disilluso, continua a rispettare in modo quasi ossessivo tutte le regole, in un mondo in cui, però, non trova alcun riscontro».

Più severo il commento di Silvio Orlando sulla realtà che campeggia sui giornali: «Purtroppo anche nelle forze dell'ordine ci sono persone che non sanno fare il proprio lavoro e che abusano del proprio potere. Il discorso che faccio per la Polizia si può applicare anche a tutte le altre professioni in Italia. Anche nel mio campo - ha aggiunto - vedo spesso attori che non sanno da che parte cominciare. Il nostro Paese è messo davvero male ed è diventato difficile trovare persone insospettabili». Orlando però, esattamente come il personaggio che interpreta, si aggrappa a una speranza: «Non bisogna smettere di avere fiducia nelle istituzioni e nella polizia: da qualche parte dobbiamo cercare di ricostruire un tessuto sociale e civile, altrimenti chissà dove andremo a finire».

SIMONA PEVERELLI

L'attore napoletano nel ruolo di un ispettore ormai disincantato





Cinema. *Il film, ambientato a Milano, è diretto dall'esordiente Bruno Oliviero*

La crisi di un poliziotto

*Orlando e Battiston
ne 'La variabile umana'*

MILANO — Un'estate milanese interrotta da violenti temporali diventa il set del film *La variabile umana* (titolo provvisorio) e la metafora della realtà cittadina che produce il meglio e il peggio dell'Italia, dal punto di vista ideale e politico.

Da una settimana sono iniziate le riprese dell'opera prima del poco più che quarantenne Bruno Oliviero, che vedranno ancora una volta insieme sul set Silvio Orlando e Giuseppe Battiston. La pellicola, prodotta da Lumière & Co. e Invisible Film, con la coproduzione di Rai Cinema, sarà distribuita da BIM e arriverà nelle sale nel 2013, forse già in primavera.

«Interpreto un ispettore di polizia che non ha più voglia di fare il proprio mestiere — ha spiegato Silvio Orlando durante la presentazione del film nella Scuola Paolo Grassi di Milano — e che ha perso del tutto il contatto con la realtà». Sarà grazie all'affetto della giovane figlia Linda, interpretata da Alice Raffaelli, allieva della Scuola Paolo Grassi per la prima volta sul grande schermo, che la vita del protagonista ripartirà. Il film non è solo la storia di una padre e di sua figlia, di un mondo di adulti che non è più capace di dare punti di riferimento ai giovani, ma è anche un giallo che farà penetrare il protagonista insieme con il poliziotto Levi, interpretato da Battiston, nella decadenza di una Milano losca e promiscua, popolata da ragazze allo sbando come Linda e da gente apparentemente per bene, ma che in realtà nasconde una vita sotterranea, come quella della signora Ulrich (Sandra Ceccarelli), coinvolta nel caso dopo la misteriosa mor-



Silvio Orlando è impegnato sul set de *La variabile umana*

te del marito. Ai giornalisti che hanno chiesto se il film evocasse anche le tristi pagine dei quotidiani che negli ultimi anni hanno visto la polizia protagonista di fatti di cronaca, come quello della scuola Diaz durante il G8 di Genova, il regista ha risposto: «In parte c'è anche questo aspetto nel film. Il protagonista, nonostante sia stanco e disilluso, continua a rispettare in modo quasi ossessivo tutte le regole, in un mondo in cui, però, non trova alcun riscontro».

Più severo il commento di Silvio Orlando: «Purtroppo anche nelle forze dell'ordine ci sono persone che non sanno fare il proprio lavoro e che abusano del proprio potere. Il discorso che faccio per la Polizia si può applicare anche a tutte le altre professioni in Italia». Ma Orlando si aggrappa a una speranza: «Non bisogna smettere di avere fiducia nelle istituzioni e nella polizia: da qualche parte dobbiamo cercare di ricostruire un tessuto sociale e civile».



L'attore sul set dell'esordiente Oliviero Orlando, variabile umana

Un'estate milanese interrotta da violenti temporali diventa il set del film "La variabile umana" (titolo provvisorio) e la metafora della realtà cittadina che produce il meglio e il peggio dell'Italia, dal punto di vista ideale e politico.

Da una settimana sono iniziate le riprese dell'opera prima del poco più che quarantenne Bruno Oliviero, che vedranno ancora una volta insieme sul set Silvio Orlando e Giuseppe Battiston. La pellicola arriverà nelle sale nel 2013, forse già in primavera.

«Interpreto un ispettore di polizia che non ha più voglia di fare il proprio mestiere», ha spiegato Silvio Orlando durante la presentazione del film nella Scuola Paolo Grassi di Milano, «e che ha perso del tutto il contatto con la

realtà». Sarà grazie all'affetto della giovane figlia Linda, interpretata da Alice Raffaelli, allieva della Paolo Grassi per la prima volta sul grande schermo, che la vita del protagonista ripartirà.

Il film non è solo la storia di una padre e di sua figlia, di un mondo di adulti che non è più capace di dare punti di riferimento ai giovani, ma è anche un giallo che farà penetrare il protagonista insieme con il poliziotto Levi, interpretato da Battiston, nella decadenza di una Milano losca e promiscua, popolata da ragazzine allo sbando come Linda e da gente apparentemente per bene, ma che in realtà nasconde una vita sotterranea, come quella della signora Ullrich (Sandra Ceccarelli), coinvolta nel caso dopo la morte del marito.

L'ispettore Silvio Orlando svela la Milano mai vista «Qui la mia seconda patria»

L'attore protagonista del film di Bruno Oliviero

Simona Camarda
MILANO

«**QUANDO** gli amici mi raccontavano di essere stati qui e di avere scoperto scorci della città inaspettati, aggiungevano: «Non sembrava neanche di stare a Milano». E per riscattare l'immagine di un posto splendido come questo che lo abbiamo scelto come ambientazione per il nostro film». Silvio Orlando, presentando «La variabile umana» (titolo ancora in balottaggio con «La strada per casa») sottolinea il suo attaccamento ai luoghi milanesi che, attraverso le riprese del film appena iniziate, lo riportano indietro con la memoria, a venticinque anni fa, quando si divertiva a vivere la città by night. «A Milano è legata la mia vera nascita artistica. Dopo Napoli è la mia seconda patria. Girare qui è per me motivo di enorme piacere anche se, all'inizio, qualche perplessità mi era venuta, soprattutto quando, digitando su internet il nome del regista Bruno Oliviero (alla sua opera prima scritta per il grande schermo,

ndr), è venuto fuori il nome di un fotografo degli anni '70. Lavorando con lui ho poi scoperto la grande professionalità di un quarantenne che sembra proprio non avere fatto altro nella vita».

DAL REGISTA alla giovane attrice: è il film dei debutti. Scovata fra i corridoi della scuola Paolo Grassi di Milano, la ventunenne Alice Raffaelli, alunna del secondo anno del corso di teatro-danza, formazione da danzatrice e non da attrice, è stata catapultata al fianco di Silvio Orlando per vestire i panni di Linda, la figlia che porterà l'ispettore Monaco a compiere un percorso di crescita in cui ritroverà se stesso e la voglia di ricominciare. Già, perché il protagonista della storia è un poliziotto che si imbatte in un ingarbugliato giallo da risolvere, il classico caso che ti cambia la carriera, ma ne rimane indifferente, anzi per nulla interessato a risolverlo. Il giallo dai grossi risvolti umani, attraverso il viaggio dei protagonisti, porterà lo spettatore in giro per una Milano di primavera con i temporali, così l'ha definita lo

CIAK SI GIRA
Dall'alto: l'attore Silvio Orlando (l'ispettore Monaco), la giovanissima Alice Raffaelli (nei panni della figlia Linda), il regista Bruno Oliviero (dietro la macchina da presa) e Giuseppe Battiston sul set del film che si sta girando in questi giorni a Milano

stesso autore della sceneggiatura, per delineare i tratti di una condizione umana che predomina in questo particolare periodo storico. Un giro per i luoghi simbolo della città attraverso gli spostamenti dei protagonisti in cerca di indizi. «Abbiamo voluto dare un'immagine di Milano che fosse quanto più esaustiva - dice Bruno Oliviero -. Da Cadorna al Foro Bonaparte, dai Bastioni di Porta Venezia all'aeroporto di Linate, dagli interni di un negozio d'abbigliamento in centro, alla periferia di Rho, dove abita il funzionario della polizia. L'intento è quello di denunciare un'Italia non più in grado di fare da guida alle nuove generazioni».



“ **UN AUGURIO
ALLA CITTÀ**

Mi auguro che il cinema riesca a far sì che Milano non resti «quel posto dove uno arriva, prende e se ne va»

“ **UN POSTO
SPLENDO**

È per riscattare l'immagine di un posto splendido come questo che lo abbiamo scelto come ambientazione per il nostro film

